

Gesù Maestro

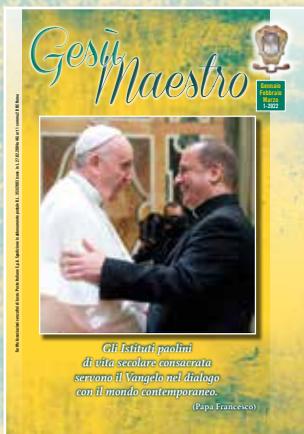


Gennaio
Febbraio
Marzo
1-2022



*Gli Istituti paolini
di vita secolare consacrata
servono il Vangelo nel dialogo
con il mondo contemporaneo.*

(Papa Francesco)



Gesù Maestro

Gennaio-Febbraio-Marzo 1/2022
 Trimestrale anno 25
 Istituti Paolini "Gesù Sacerdote"
 e "Santa Famiglia"

DIRETTORE: Don Roberto Roveran

DIREZIONE: Circonvallazione Appia, 162 - 00179 Roma
 Tel. 06.7842455 - email: ist.santafamiglia@tiscali.it

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n° 76/96 del 20/02/1996

Grafica e stampa: Mancini Edizioni s.r.l. - Pubblicazioni e stampa
 Via Tasso, 96 - 00185 Roma - 06.45448302 - 06.93496056 - info@manciniedizioni.com

In copertina: *Abbraccio tra Papa Francesco e don Valdir, Superiore Generale della Società San Paolo all'udienza della Famiglia Paolina, 25 novembre 2021 (Foto ©Vatican Media)*

Editoriale

La famiglia interpellata

la Famiglia Paolina pag. 3

Magistero della Chiesa

Vivete con la passione per il Vangelo . . pag. 7

Approfondimento biblico

San Paolo e le figure femminili pag. 10

I nostri santi

Il beato Timoteo Giaccardo,
 l'apostolo del nascondimento pag. 14

Istituto "Gesù Sacerdote"

Comunicazione del Delegato
 Ancora pandemia pag. 18

Associazione Ancillae Domini

Da 25 anni vicine ai Sacerdoti pag. 24

Note di Liturgia

Attualizzazione delle tentazioni di Gesù pag. 27

La vita eterna

La risurrezione della carne pag. 30

Istituto "Santa Famiglia"

Lettera del Delegato

Al centro sempre la formazione pag. 33

Spiritualità della vedovanza

Segno del "qui e non ancora" pag. 38

La Grazia del Mistero Pasquale
 illumina l'identità dei vedovi pag. 40

Origini dei Gruppi

L'Istituto Santa Famiglia a Verona pag. 43

Raccontiamo gli esercizi

Il bello del ritrovarsi pag. 47

Giorni di grazia a Favara pag. 48

Un'esperienza nuova a Spicello
 e a Livorno pag. 49

Giornate rinfrencanti pag. 50

Esperienze e testimonianze pag. 51

Uniti nel suffragio
 e nell'intercessione pag. 58

Novità libri e film pag. 62

Sommaio

La famiglia interpella la Famiglia Paolina

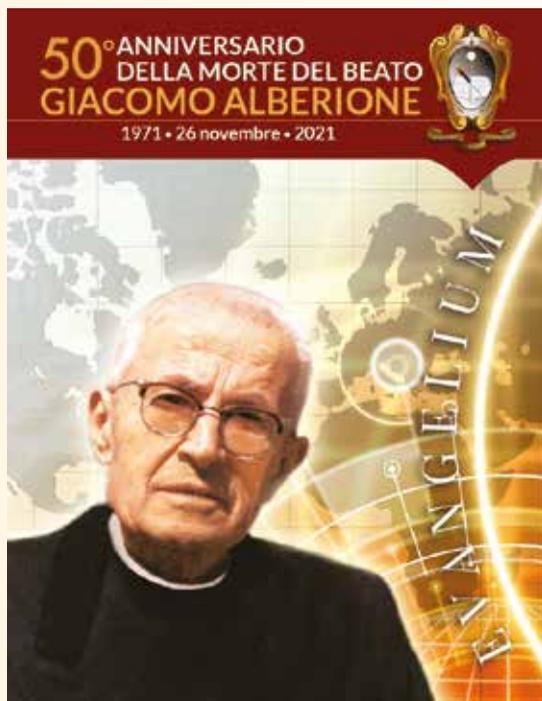
Ecco il tema del 39° incontro fra i Governi Generali realizzato online all'inizio del 2022 e del quale pubblichiamo il messaggio finale. Di seguito alcune risonanze dei partecipanti.

Cari sorelle e fratelli della Famiglia Paolina, con gioia vi scriviamo dopo il nostro 39° Incontro dei Governi Generali della Famiglia Paolina. Desideriamo condividere con voi una sintesi delle giornate vissute, e ringraziarvi per le vostre preghiere che hanno accompagnato queste giornate. A causa dell'aggravarsi della situazione sanitaria legata alla nuova variante del Covid in Italia, abbiamo anche quest'anno vissuto il nostro incontro *online*.

La tematica che ci ha guidati è stata sintetizzata sul cammino pastorale della Chiesa dell'Anno "Famiglia Amoris laetitia". È stato significativo riflettere su questo tema alla luce del 50° anniversario della nascita al cielo del nostro Fondatore, incoraggiati dalla sua promessa: «Così intendo appartenere a questa mirabile Famiglia Paolina: come servo ora ed in cielo» (AD 3).

Ascolto in stile sinodale

Abbiamo vissuto questi giorni come un particolare momento di grazia perché lo abbiamo vissuto come "Famiglia" interamente



rappresentata. Il tempo di ascolto e condivisione in stile sinodale ci ha aiutato a riconoscere, la ricchezza della nostra identità carismatica di Famiglia.

Abbiamo ascoltato relazioni profonde a carattere biblico (con la prof. Donatella Scaiola), teologico (con il prof. don Dario Vitali), sociologico (con il prof. Francesco Belletti). Da queste possiamo trarre che la Famiglia Paolina, in virtù del carisma e della sua configurazione internazionale, può coltivare relazioni sempre più solidali nella cooperazione dei vari apostolati di ogni Istituto, per svolgere i nostri apostolati a servizio *alla e per* la famiglia. Il confronto con fr Marco

Vianelli, ofm, e con i coniugi Pierluigi e Gabriella Proietti sull'esortazione apostolica *Amoris laetitia* ci hanno aiutato a guardare alla famiglia come soggetto nella Chiesa.

Abbiamo anche avuto il privilegio di ascoltare, attraverso la piattaforma *#incontriapaolini*, le testimonianze di quattro coppie dell'Istituto Santa Famiglia presenti in quattro continenti. È stato emozionante scoprire le abbondanti ricchezze di questo ramo della nostra Famiglia, dove gli sposi hanno scoperto e vissuto la loro vocazione e consacrazione, e dove hanno ricevuto formazione e valido aiuto per vivere il loro amore, superare le difficoltà, sperimentare la bellezza della spiritualità paolina e impegnarsi in varie forme di apostolato e di testimonianza.

Attenzione specifica all'JSF

Le nostre considerazioni si sono inoltre rivolte alla comprensione dello sviluppo storico e carismatico dell'Istituto Santa Famiglia



agli sviluppi attuali della loro specifica missione ecclesiale. In questo siamo stati guidati da don Roberto Roveran, da Mariella e Claudio Cazzato, membri dell'Istituto. Abbiamo constatato come don Alberione sia stato profetico nel comprendere la centralità della comunicazione nell'evangelizzazione, e nel percepire la necessità di sottolineare il vivere la santità "in famiglia".

Infine, don Vito Fracchiolla ha offerto un quadro dell'Istituto oggi a livello internazionale, con oltre 2000 membri presenti in diciannove nazioni, presentando alcune sfide e le grandi speranze per il futuro dell'I-





stituto. Dalla condivisione nei gruppi di lavoro è emerso che:

- è necessario conoscere di più e meglio gli Istituti di vita secolare appartenenti alla nostra Famiglia e specificatamente l'Istituto Santa Famiglia;
- è auspicabile programmare momenti di ascolto reciproco o avviare “micro progetti apostolici” che ci permettano di approfondire le relazioni tra noi e di crescere nella valorizzazione dei vari doni e servizi presenti nell'unico corpo che è la Famiglia Paolina;
- i membri dell'Istituto Santa Famiglia, per la loro specifica vocazione, sono in un certo senso “gli occhi e le orecchie” della Famiglia Paolina nel mondo perché vivono e condividono concretamente le preoccupazioni e le speranze delle famiglie di oggi;
- la sinodalità è una “chiave” che ci aiuterà in questo cammino di crescita nella relazione tra di noi e in un maggiore servizio alla missione della Chiesa.

Queste piccoli e grandi prospettive danno un orizzonte sereno e attivo al nostro futuro, nel comune impegno per essere sempre più testimoni del nostro essere un'unica Famiglia chiamata ad annunciare la “buona notizia” del Vangelo!

Abbiamo concluso i nostri incontri esprimendo profonda gratitudine, affetto e augurio ai nostri fratelli della Società San Paolo, che stanno concludendo il loro mandato di servizio alla Congregazione e si preparano al prossimo Capitolo generale. In particolare li sosteniamo con la nostra preghiera.

Grati al Signore per la ricchezza di questi giorni di condivisione, e consapevoli del grande dono di appartenere alla nostra meravigliosa Famiglia chiamata a vivere e dare Gesù Via, Verità e Vita ad ogni uomo, vi inviamo i nostri più affettuosi saluti.

I partecipanti al XXXIX Incontro dei Governi Generali della Famiglia Paolina

Costruire relazioni vere. *L'incontro dei Governi generali è stato proficuo perché abbiamo fatto conoscere più da vicino l'ISF, grazie anche alle testimonianze gioiose e profonde delle coppie intervenute da varie parti del mondo. Siamo usciti tutti con la convinzione che il cammino da intraprendere richiede una maggiore conoscenza tra i vari rami per far crescere la fiducia e la collaborazione, in modo che possiamo dirci veramente famiglia. Il tempo di crisi che stiamo vivendo coinvolge tutte le realtà umane, la famiglia, la Chiesa e, quindi, anche la Famiglia Paolina. Come coppie consacrate siamo chiamate a tessere relazioni vere all'interno della Famiglia Paolina, ad avere lo stesso sguardo di accoglienza che sveliamo nelle nostre case al fine di costruire con tutti una famiglia allargata e per godere dei doni che ognuno possiede.*

Il cammino sinodale aperto dal Papa ci offre l'opportunità di dare il nostro contributo nelle chiese locali in cui siamo inseriti come popolo di Dio e poi un altro contributo avviando al nostro interno un'esperienza di sinodalità che ci faccia interrogare su quali esperienze di evangelizzazione intraprendere con il coinvolgimento di più rami della Famiglia Paolina e su come ciascuno possa custodire la propria identità senza che venga meno la comunione **(Claudio e Mariella CAZZATO, Responsabili nazionali isf).**

La famiglia al centro. *Non è possibile che all'interno della Famiglia Paolina non si conosca l'ISF. Questa bella realtà è nata dal cuore grande e dalla sensibilità di don Alberione che aveva capito che tutto deve partire dalla famiglia e che la sua bellezza va sempre riscoperta e valorizzata.*

Bisogna stare attenti a capire se vogliamo preservare la famiglia con i suoi problemi e le sue sfide reali o un'idea stereotipata di essa. Difendere la famiglia è importante se si guarda non all'idea di famiglia ma alla sua realtà, ai molti problemi che un tale consesso vive e dove proprio la diversità dei suoi componenti che provoca dissidi non può essere appianata facendoci passare sopra un bulldozer ideale in nome di un'idea tradizionale. E poi ci sono le nuove sfide che la società odierna pone riguardo all'essere famiglia.

Al di là di manifestazioni pro-life e pro-family, credo che un utile paradigma possa essere la famiglia di Nazareth. Ma quella vera, non l'immagine della famiglia perfetta. Facendosi uomo, in una carne debole, Gesù non ha voluto far finta di condividere i nostri problemi, ma ha condiviso la realtà vera di una famiglia vera, dove le incomprensioni saranno state all'ordine del giorno **(don Ciro MIELE, membro del Consiglio igs).**

Vivete con la passione per il Vangelo!

E' l'invito che Papa Francesco ha rivolto il 25 novembre 2021 ai rappresentanti della Famiglia Paolina in udienza particolare nel 50° anniversario della salita al Cielo del Fondatore, il beato Alberione.

Cari fratelli e sorelle! Vi accolgo insieme, in occasione della ricorrenza dei cinquant'anni dalla morte del beato Giacomo Alberione, fondatore delle varie Congregazioni religiose, degli Istituti di vita secolare consacrata e delle aggregazioni laicali che formano la Famiglia Paolina. Ringrazio il Superiore generale della Società San Paolo che si è fatto interprete di tutti voi.

Il Beato Fondatore

Questo anniversario è per la Chiesa, e particolarmente per voi, un'occasione propizia per fare memoria delle grandi cose operate dallo Spirito Santo nel beato Alberione e mediante lui, e per riaffermare l'importanza del suo carisma nel contesto attuale, nella prospettiva della nuova evangelizzazione. Infatti, con grande lungimiranza il vostro Fondatore seppe cogliere per il XX secolo l'esigenza che la "Parola di Dio corra" (cfr 2 Ts 3,1) e si diffonda utilizzando e valorizzando gli strumenti e i linguaggi più efficaci offerti dal progresso tecnologico.



La figura di questo esemplare testimone della Parola ci appare vivida nel "ritratto" che ne fece San Paolo VI: «Umile, silenzioso, instancabile, sempre vigile, sempre raccolto nei suoi pensieri, che corrono dalla preghiera all'opera, sempre intento a scrutare i "segni dei tempi", cioè le più geniali forme di arrivare alle anime». E così proseguiva il Papa: «Il nostro don Alberione ha dato alla Chiesa nuovi strumenti per esprimersi, nuovi mezzi per dare vigore e ampiezza al suo apostolato, nuova capacità e nuova coscienza della validità e della possibilità della sua missione nel mondo moderno e con mezzi moderni» (*Discorso alla Famiglia Paolina*, 28 giugno 1969).

Queste espressioni, cari fratelli e sorelle, vi riguardano singolarmente e come Famiglia religiosa. Vi interpellano nella concretezza della vostra esistenza di consacrati, che dalla preghiera riceve la capacità di scrutare i "segni dei tempi" per adeguare i progetti apostolici alle situazioni e ai bisogni della gente di oggi.

L'apostolo Paolo

Don Alberione ripeteva spesso che il vostro vero fondatore è l'Apostolo Paolo. Sempre vi mostrava lui come l'ispiratore e il padre, come il modello da imitare nella totale donazione al Signore Gesù Cristo e al suo Vangelo, lasciandosi condurre dal suo amore sulla via della santificazione. E la sua intuizione forte e chiara è stata



che questa via è per voi la via dell'*apostolato*, vale a dire il servizio dei fratelli assetati, magari inconsapevolmente, della luce e della gioia del Vangelo. Ed è proprio la passione per il Vangelo. *Passione per il Vangelo*, sottolineo questo. Perché il Vangelo senza passione non si può vivere. Il Vangelo di sole parole non va: il Vangelo ti viene dal cuore, la passione... È proprio la passione per il Vangelo a brillare nelle sue innumerevoli iniziative apostoliche, animate dalla stessa motivazione e finalità che troviamo nell'Apostolo quando scrive: «Pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero... Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro» (1 Cor 9,19-23).

Ed è sempre San Paolo a suggerire al vostro Fondatore la modalità attraverso la quale l'apostolato della vostra Famiglia religiosa, pur essendo diversificato, può essere considerato "unico", come lo è la vostra spiritualità (cf Ef 3,10). È in questo senso che voi siete tutti, a pieno titolo, "Paolini", perché tutti spiritualmente figli e figlie di San Paolo, con un'unica tensione spirituale verso Gesù Cristo, il Maestro, la Via, la Verità e la Vita. E cia-

scuna Congregazione e ciascun Istituto Paolino concorre a dare il proprio peculiare contributo al servizio dell'evangelizzazione. La Società San Paolo e le Figlie di San Paolo attraverso l'editoria libraria, periodica, multimediale e digitale. Le Pie Discepole del Divin Maestro attraverso l'apostolato liturgico, sacerdotale ed eucaristico. Le Suore di Gesù Buon Pastore nella pastorale parrocchiale. Le suore dell'Istituto Regina degli Apostoli con l'apostolato vocazionale – ci vuole oggi questo! –. E poi c'è il contributo specifico degli Istituti di vita secolare consacrata: l'Istituto San Gabriele Arcangelo; l'Istituto Maria Santissima Annunziata; l'Istituto Gesù Sacerdote e l'Istituto Santa Famiglia. I membri di questi Istituti, come pure i Cooperatori Paolini, servono il Vangelo soprattutto nel dialogo con il mondo contemporaneo – che è un po' il cardine di tutta la spiritualità paolina –, nel quale, come laici e secolari, sono pienamente inseriti.

La preghiera: mezzo di comunicazione più importante

È vero che l'evoluzione tecnologica ha condotto tutta la comunità ecclesiale ad assumere gli strumenti moderni della comunicazione come elementi di pastorale ordinaria; tuttavia, è necessaria ancora oggi – anzi, direi sempre di più – la vostra presenza, animata dal carisma proprio e arricchita dall'esperienza di lavoro "sul campo". È decisivo, questo.

Nel contesto del percorso sinodale che abbiamo intrapreso, vi chiedo di non far mancare il vostro contributo. Per questo vi incoraggio a lavorare insieme, in rete, apportando ciascuno il suo "proprio",



secondo il desiderio del beato Alberione.

A cinquant'anni della sua nascita al Cielo, le celebrazioni per il vostro Fondatore vi offrono l'opportunità di riconoscere ancora meglio il valore profetico della sua testimonianza. Sul suo esempio e con la sua intercessione, anche voi scegliete i mezzi di comunicazione come "pulpito", perché, come lui stesso diceva, si possa far conoscere Gesù Cristo agli uomini del nostro tempo con i

mezzi del nostro tempo. Vi ringrazio per l'impegno con cui lavorate e, anzitutto, pregate. Non dimenticate *la preghiera*. È *il mezzo di comunicazione più importante*: comunicare lì [indica in alto]. Se io comunico con tutto il mondo e non con il Signore, la cosa non va. Lavoro e preghiera, affinché il Popolo santo di Dio si nutra sempre di più della Parola di Dio. Cercando "in ogni cosa e con pieno cuore, nella vita e nell'apostolato, solo e sempre, la gloria di Dio e la pace degli uomini" (cfr Don Alberione, *Preghiera di alleanza con Dio*).

Maria, Regina degli Apostoli, vi accompagni per le strade del mondo come apostoli e apostole del Vangelo, sempre aperti a "imparare dalla gente comune", come ancora amava dire don Alberione. Anch'io vi accompagno con la mia preghiera e la mia benedizione. E per favore, vi chiedo di pregare per me. Grazie.



A essere famiglia si impara ogni giorno

Cari fratelli e sorelle, oggi festeggiamo la Santa Famiglia di Nazareth. Dio ha scelto una famiglia umile e semplice per venire in mezzo a noi. Contempliamo la bellezza di questo mistero, sottolineando anche due aspetti concreti per le nostre famiglie.

Il primo: la famiglia è la storia da cui proveniamo. *Ognuno di noi ha la propria storia, nessuno è nato magicamente, con la bacchetta magica, ognuno di noi ha una storia e la famiglia è la storia da dove noi proveniamo... È bello vedere anche Gesù inserito nella trama degli affetti familiari, che nasce e cresce nell'abbraccio e nelle preoccupazioni dei suoi...*

Il secondo aspetto: a essere famiglia si impara ogni giorno. *Nel Vangelo vediamo che anche nella Santa Famiglia non va tutto bene: ci sono problemi inattesi, angosce, sofferenze. Non esiste la Santa Famiglia delle immaginette. Maria e Giuseppe perdono Gesù e angosciati lo cercano, per poi trovarlo dopo tre giorni. Così anche per noi: ogni giorno, in famiglia, bisogna imparare ad ascoltarsi e capirsi, a camminare insieme, ad affrontare conflitti e difficoltà. È la sfida quotidiana, e si vince con il giusto atteggiamento, con le piccole attenzioni, con gesti semplici, curando i dettagli delle nostre relazioni. E anche questo, ci aiuta tanto parlare in famiglia, parlare a tavola, il dialogo tra i genitori e i figli, il dialogo tra i fratelli, ci aiuta a vivere questa radice familiare che viene dai nonni (Papa Francesco, Angelus del 26 dicembre 2021).*

San Paolo e la figura femminile

L'atteggiamento positivo di San Paolo nei confronti delle donne si è un po' offuscato nel corso della storia della Chiesa, sotto una sedimentazione di interpretazioni errate, o forse superficiali, o diciamo pure, di matrice esclusivamente maschile. Nei confronti di San Paolo si era giunti, per lo meno nella catechesi comune, ad esprimere un giudizio di misoginia, mentre, come vedremo, l'apostolo nel corso della sua opera di diffusione del Vangelo si era fortemente e fiduciosamente avvalso della collaborazione delle donne.

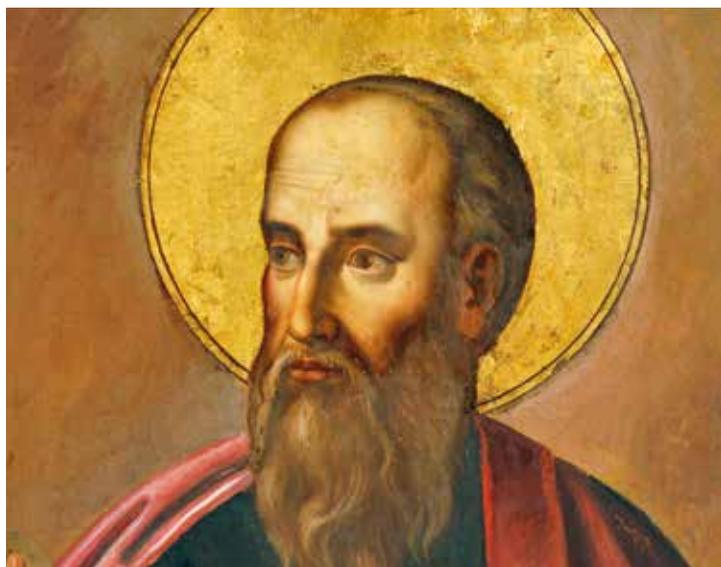
Questo articolo – diviso in due puntate per facilitarne l'assimilazione - vuol mettere in luce quale sia stato l'atteggiamento di San Paolo nei confronti della donna e dimostrare come in effetti egli abbia tenuto in gran conto il genio femminile. La sua posizione in merito non è apertamente dichiarata, ma va evidenzia-

ta con un lavoro di ermeneutica sui suoi testi che si sta attivamente compiendo nei tempi più recenti, ed è deducibile sia dai pochi elementi sulla sua vita che sono giunti fino a noi, sia da frasi e affermazioni che troviamo nei suoi scritti.

Necessità di un'antropologia relazionale

Nel secolo scorso si è molto parlato e lavorato in nome del femminismo, ma la dualità maschile e femminile è stata in genere affrontata in termini di lotta e ancora si continua a portare avanti un discorso che fa oscillare l'equilibrio della bilancia, ma sempre come risultato di un conflitto. È necessario invece porre il problema in termini dialettici scoprendo la possibilità e la necessità della sintesi e dell'integrazione.

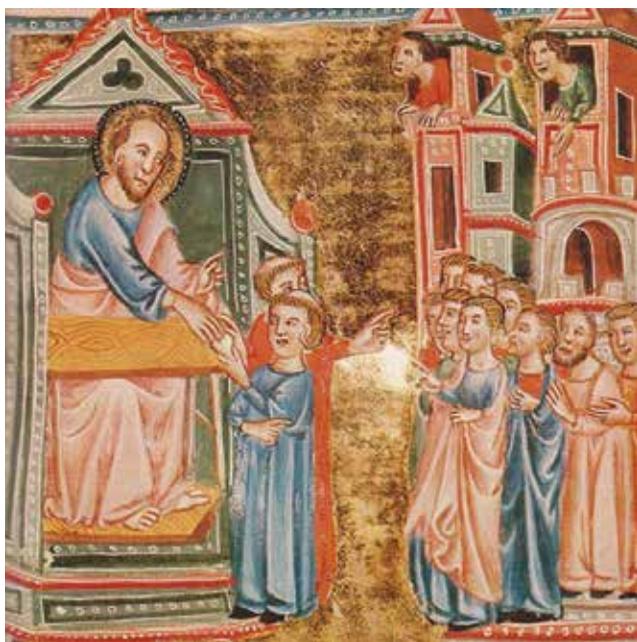
Quando nel corso dell'evoluzione è comparso il pensiero riflesso ossia l'uomo è diventato cosciente, questa è stata una soglia, un passaggio, un salto in avanti, ma non un punto di arrivo. La coscienza ha da quel momento intrapreso un cammino di crescita in ordine al pieno sviluppo dell'Umano e in vista della realizzazione dell'Uomo totale. L'armonia di questo Umano è la realtà concreta "maschile e femminile", è ciò che progressivamente va realizzandosi nella relazione tra queste due realtà così configuratesi grazie al



gesto creatore di Dio. L'essere pensante, che nel corso della propria esistenza e dell'esistenza collettiva, si personalizza sempre di più lo fa attraverso un cammino di relazione, includendo in sé l'altro. Questa antropologia relazionale è dunque assolutamente necessaria nel caso del binomio maschile/femminile. Naturalmente è valida e indispensabile l'attuazione di due percorsi che vadano ad incontrarsi: l'uomo che accetta e fa proprio il femminile e la donna che accoglie e assorbe il maschile. La personalità maschile che subendo il forte fascino dell'elemento femminile viene da esso stimolato a dare il meglio di sé in direzione dello spirito, la personalità femminile che esercitando la funzione dell'accoglienza che le è propria riceve in sé e trasforma le potenzialità maschili che potrebbero anche rimanere altrimenti prive di frutto.

Protagoniste di una fecondità spirituale

Il valore della donna è sempre stato messo in relazione con la funzione materna. Ma *“per quanto fondamentale sia (e qui cito un'affermazione di un maestro di spiritualità del '900 che costituisce oggetto di studio da parte mia), la maternità della donna non è quasi nulla a confronto della sua fecondità spirituale. La donna fa sbocciare, sensibilizza, rivela a se stesso colui che l'avrà amata. Questa verità è antica quanto il mondo”* (P. Teilhard de Chardin, *Le direzioni del futuro*, Sei 1996, p. 85). Le donne in effetti hanno sempre esercitato la fecondità spirituale, anche se solo ad una minoranza di loro è stata riconosciuta. Ma a livello sociale, storicamente, se ne è



preso, e diciamo pure se ne sta ancora prendendo coscienza, solo in tempi assai recenti. La donna, con la funzione che le è propria di assorbire in sé delle potenzialità in germe e di portarle alla luce, è posta nel divenire del mondo a svolgere il ruolo di favorire l'unità (e non a caso l'autore che ho citato parlando del Femminino lo definisce *“l'unitivo”*) per poi sviluppare questa unità in realtà nuove.

Dunque anche laddove non ci sia sul piano relazionale l'apporto della donna a livello del *bios*, cioè del corpo, c'è pur sempre la sua capacità di influsso spirituale a livello della *psiche*, a livello del *nous*, ed è qui che ella si rivela essere ancor più trascinante, ancor più *“creante”*, ossia produttore del nuovo: anche a livello del pensiero e dello spirito si realizza il compito della donna che è quello di partorire, cioè accogliere in sé delle potenzialità che vengono poi portate alla luce.



L'apporto dei Santi

Nel corso della storia della spiritualità cristiana, molte coppie di mistici hanno vissuto forti esperienze di affettività psicologica e spirituale. In alcuni casi lo scambio dei rispettivi modi di sentire e di agire propri dei due mondi, il maschile e il femminile, è diventato stimolo reciproco alla santità.

Un'amicizia profonda, vera, di amore, è stata alla base del rapporto tra Francesco e Chiara d'Assisi. Nella loro avventura, umana e divina ad un tempo, si è rispecchiato il Dio Trinità in cui credevano. Della loro necessità di completezza, della loro alterità reciprocamente finalizzata in Dio essi hanno fatto uno strumento di fecondità e la sintesi che ne è nata ha prodotto un filone di spiritualità nuova in cui molti altri poi si sono ritrovati e incanalati. Quanti altri esempi

potremmo fare! Benedetto e Scolastica, Angela da Foligno e il suo confessore Arnaldo, Caterina da Siena e Raimondo da Capua, Giovanna de Chantal e Francesco di Sales, per giungere ai giorni nostri per esempio a Giovanni Bosco, che, stimolato dalla psicologia femminile di Mamma Margherita, associando alla propria attività Maria Mazzarello, insieme hanno partorito una realtà di famiglia educante che agisce in tutto il mondo; e altri ancora potrebbero essere gli esempi.

Ma Cristo stesso non ha forse dialogato con l'amica Marta? Non si è intrattenuto con la Samaritana? Non è stato accompagnato fino all'ultimo giorno dall'amata discepolo Maria Maddalena? E per venire alla tradizione più recente come non ricordare la frase che troviamo nel documento finale del Vaticano II, il "Messaggio all'umanità", con la quale il Concilio affidava alle donne la missione di *"riconciliare gli uomini con la vita e salvare la pace del mondo"*.

Nuova libertà in Cristo

Dopo queste premesse, affrontando direttamente il tema, è mia profonda convinzione che il più genuino pensiero paolino, pur scarno di teorizzazioni in merito al valore della donna, l'abbia messo per contro decisamente in pratica dal momento che la sua missione apostolica è stata assolutamente affiancata, o meglio sostenuta dall'apporto delle donne.

Innanzitutto si presume che San Paolo non sia stato celibe. Il noto biblista Romano Penna suggerisce in un suo studio "che Paolo fosse stato sposato, rimanendo poi vedovo o abbandonato dalla moglie in seguito alla sua conversione.

Il matrimonio era sicuramente il normale costume rabbinico” (*Paolo di Tarso*, Edizioni San Paolo 1992, p. 24-25). E qui mi domando: è forse quest’ultima ipotesi che l’avrebbe indotto a teorizzare il noto privilegio paolino che libera dall’impegno matrimoniale il coniuge divenuto cristiano che venga abbandonato dal partner che rifiuta la conversione? È certo comunque che Paolo era stabilmente solo, quando scriveva la prima lettera ai Corinzi e se nel corso di tutto il settimo capitolo fa una specie di elogio della verginità non è certo per una sottovalutazione della donna. Leggendo i versetti in cui affronta il problema del matrimonio e della verginità si ha la sensazione di un’estrema delicatezza e rispetto dei vari stati a cui il cristiano può essere chiamato. Piuttosto aderendo egli ormai completamente a Cristo e alla luce della Verità che da Lui proviene, era automaticamente giunto ad un piano di vita che lo induceva a cogliere gli aspetti più sublimi, più spirituali cui l’umano può tendere e di essi rivestiva anche il rapporto con la donna.

La totale adesione alla persona di Cristo e le conseguenze che ne derivano sono da San Paolo dichiarate in modo lapidario e indiscutibile in quello che sr Elena Bosetti, docente di Sacra Scrittura al Claretianum, ha definito “*uno splendido grido di libertà*”. In Gal 3,26-28 leggiamo: “*Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è più giudeo né greco; non c’è più schiavo né libero; non c’è più maschio né femmina, poiché tutti voi siete uno in Cristo*”. Essere uno in Gesù Cristo significa far cadere qualsiasi discriminazione di tipo razziale, sociale, sessuale.

È da notare che queste affermazioni sono uscite dalla penna di un colto ebreo certamente avvezzo ad una preghiera della liturgia giudaica che diceva: “*Benedetto sei tu Signore, nostro Dio, re dell’universo, perché non mi hai fatto pagano, perché non mi hai fatto donna, perché non mi hai fatto schiavo*”.

Commenta la Bosetti: “*Certo, va precisato che Paolo non intendeva scrivere un ‘manifesto di liberazione’... In effetti in Gal 3,26-28 non è in primo piano l’abolizione delle distinzioni*”. Gli appelli alla totale uguaglianza tra uomo e donna portati avanti da certi movimenti femministi con la negazione delle rispettive caratteristiche peculiari sono assurdi e sterili. Si tratta della “*proclamazione della nuova identità che è comune a tutti i battezzati. Le distinzioni non sono abolite e storicamente possono permanere, oppure morire e poi risorgere. Ma esse non hanno più alcun valore in ordine alla salvezza*”.

Pensiamo alla sensazione di libertà interiore che poteva provare una schiava quando diventava cristiana! Non solo il messaggio di contenuto egualitario, ma la simbologia stessa del passaggio sottolineava la novità: si diventava cristiani mediante il Battesimo, rito di iniziazione che coinvolgeva allo stesso modo uomini e donne, mentre il rito della circoncisione era logicamente riservato agli uomini e ne sanciva la superiorità. E di schiave che facevano parte delle prime comunità cristiane ne conosciamo almeno due, Trifena e Tifosa: in loro gli studiosi individuano appunto nomi di schiave (*continua*).

Annamaria TASSONE BERNARDI,
isf di Torino

Il beato Timoteo Giaccardo, l'apostolo del nascondimento

10 giugno 1936: don Alberione sposta da Alba a Roma la sua sede di Fondatore e Superiore generale della Società san Paolo. Don Giaccardo torna in Piemonte dopo un decennio vissuto nella Capitale per “generare” la sede romana della Congregazione: qualsiasi iniziativa del suo Superiore è volontà divina.

Formatore eccellente

Dal seminario, introdotto nella comunità paolina da don Alberione nel 1917, ne diventa il primo sacerdote nel 1919, con il nome di Timoteo. Il ritorno ad Alba prevede la formazione paolina di circa 500 tra ragazzi, chierici, sacerdoti, la cura delle Figlie di San Paolo. La lungimiranza del Fondatore intende trasformare le suore Pie Discepolo del Divin Maestro, accorpate alle Figlie di San Paolo, in congregazione autonoma e ne affida a don Timoteo la crescita spirituale e culturale. Il decennio 1936/1946 è proficuo. Don Rolfo scrive: “Fu il migliore della storia di Casa Madre per l’osservanza religiosa, per la concordia degli animi e per il buon nome della comunità. Al suo bene egli provvedeva in modo particolare con la preghiera, il buon esempio, la predicazione, la grande carità di cuore. Di temperamento mite, esente da squilibri psichici e, quindi molto gradito a quelli che convivevano con lui”. Mons. Gianolio attesta: “Da Vicario generale mi



formai di lui questo concetto: era un religioso paolino non comune, edificante per la pietà, lo zelo, il modo con cui trattava i confratelli e gli inferiori, tanto da essere considerato *la mamma della Congregazione*; posso testimoniare che fu uomo straordinario nella vita ordinaria”.

Disposto a donarsi totalmente

Un richiamo da parte del Fondatore concede a don Timoteo questa testimonianza: “Credo che da quando ebbi ad occuparmi delle Pie Discepolo nessuno possa seriamente provare che mi sono fermato con le suore un momento più del necessario; che abbia fatto un qualunque gesto non perfettamente pudico e decoroso”. Don Alberione nel luglio 1945 domanda alla Congregazione dei Religiosi la separazione delle Pie Discepolo dalle Figlie di San Paolo ottenendo

il rifiuto e l'ordine di chiudere il noviziato delle Pie Discepolo aperto ad Alba. Per sciogliere i voti professi giunge da Roma il cappuccino padre Angelico da Alessandria al quale don Timoteo dichiara: "Padre, io offro la mia vita al Signore per ottenere questa grazia e sono sicuro che Dio mi esaudirà" sollecitando le suore, sconvolte, alla calma, alla fiducia in Dio e all'obbedienza alle disposizioni.

Alla morte del Beato, il padre Angelico deporrà che "non aveva mai conosciuto un religioso così ossequiente, così prudente, così delicato nei giudizi verso un qualsiasi superiore, specialmente nei riguardi della Santa Sede". Alcune tra Pie Discepolo e Figlie di San Paolo chiedono l'intervento di un Visitatore, ritenendo il Giaccardo esagerato nella direzione e causa di confusione. Ancora una volta padre Angelico ad Alba, dopo visite ed interrogazioni, dichiara che tutto è avvenuto "nel cervello di alcune suore malate di nervi ed in alcune altre affette da gelosia che avevano escogitata tutta una

montatura contro il loro sacerdote" Alle suore pentite don Timoteo risponde di essere il responsabile per non essere stato capace di farsi comprendere. Ritenuto già mite, umile, obbediente e paziente, le battaglie interiori ne rivelano la forza tratta dal carisma dell'Apostolo delle genti: il giovane Giuseppe si trasforma nel Beato Timoteo. San Paolo nella prima lettera ai Corinzi scrive: *Pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero... Nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio. Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però un atleta è disciplinato in tutto: essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza meta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo aver predicato agli altri, io stesso venga squalificato* (1Cor 9,19.24-27).



Fedele fino all'eroismo

Dal *Diario*, esame di coscienza vero e proprio, trapela il Giaccardo proteso nello sforzo per giungere alla santità in un incessante lavoro interiore: fuga dal peccato, anche veniale, esercizio dell'umiltà, compimento del dovere quotidiano per "assimilare lo spirito di Gesù, per vivere soltanto di Lui, in Lui, con Lui, per Lui". Don Alberione assicurerà che in tutta la sua vita non offese mai volontariamente il Signore e che spirò rivestito dell'innocenza battesimale. Don Timoteo stesso si racconta: *"Gesù, Tu mi sostieni ed io confido in Te. Voglio farmi santo. Trasformami in Te". "Mi si dice oltre il resto, che sono ipnotizzato da lui (don Alberione ndr) e che manco delle capacità proprie del giornalista". "Signore grazie di tutto, anche della mano forte del Primo Maestro. Io non vedo, io credo! Detesto quello che vedo, credo e mi sottometto e unisco il mio cuore a quello che non vedo". "Io avrò verso il Primo Maestro filiale comprensione fino all'e-*

roismo, filiale docilità fino all'eroismo, filiale fiducia fino all'eroismo". "Sono qui per fare anche ora la tua volontà, semplicemente, umilmente. Signore Tu governi la mia vita; Tu sei infinito nel tuo amore; io confido in Te".

Nelle viscere del Primo Maestro

Ad ottobre del 1946 don Giaccardo lascia nuovamente Alba per Roma in veste di Vicario generale. Obbedisce, di fatto, rinunciando alle attività più care come il Direttorio della Società San Paolo che stava elaborando. Il suo confessore dirà: "Qualche volta l'ho incoraggiato a contestare in qualche punto don Alberione, ma egli, pur riconoscendo le ragioni del mio suggerimento mi scrisse: Viviamo tutti nelle viscere del Primo Maestro... Io personalmente credo di aderire fedelmente a lui, di non contraddirlo e di non rattristarlo; sono disposto a camminare sotto le suole delle sue scarpe e muovermi in ogni direzione". A questo proposito don Robaldo conferma: "Nell'ultimo periodo

CENNI BIOGRAFICI. *Il Beato Timoteo Giaccardo, (al secolo Giuseppe), nasce a Narzole (CN) il 13 giugno 1896 e nello stesso giorno riceve il Battesimo. La sua famiglia, estremamente povera e di robusta fede, non ha i mezzi necessari per permettergli di seguire la chiamata al sacerdozio. Don Alberione, in quella parrocchia per aiutare il parroco ammalato e prossimo alla morte, si prende cura della formazione di quel dodicenne devoto e dedito alla preghiera e, nominato direttore spirituale degli alunni del Seminario, lo porta con sé ad Alba nell'ottobre 1908. Ordinato sacerdote nel 1919 diventa vice Superiore dell'Opera di don Alberione alla quale aderisce nel 1917 e per la quale dona la sua vita. Muore a Roma il 24 gennaio 1948. Il 22 ottobre 1989 San Giovanni Paolo II lo beatifica, sottolineando come sia stato un maestro esemplare da cui la Famiglia Paolina deve trarre ispirazione ed esempio a tutt'oggi.*



che trascorse a Roma si trovò molto a disagio per la sua posizione in cui poteva fare poco o nulla". E al suo *Diario* confidò: *"Grazie Signore che mi hai fatto soffrire un poco, grazie che mi hai dato da sopportare qualcosa per Te. Ogni mattina rinnovo il mio abrenuntio, il mio diligo, il mio offero, dono, trado"*. E si propose di *"accogliere, portare, e offrire tutto a Gesù Cristo: le indisposizioni, le infermità, le tristezze, le desolazioni, ciò che contrasta, contrasta, contraddice, non soltanto come purificazione dell'anima, ma come vero apostolato che potrà durare anche molti anni, magari tutta la vita"*. A Padre Angelico, che all'inizio del 1948, gli

consegnava il decreto che riconosceva la Congregazione delle Pie Discepoli, don Giaccardo, raggiante di gioia, disse: "Oramai la mia opera è compiuta. Sono pronto a mantenere l'offerta fatta a Dio". Alla fine del 1947, spossatezza fisica e svenimenti rivelano la leucemia inguaribile che lo ha colpito. Lo stesso don Alberione informa il più fedele tra i suoi figli che, superato il subitaneo sconcerto, si abbandona alla volontà del Padre e spirava il 24 gennaio 1948. L'abbraccio e le parole di don Alberione dicono la realtà vissuta da entrambi: "Tu sei stato sempre un figliolo buono e fedele".

Angela GONELLA

Io sono persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore (Rom 8,38-39).

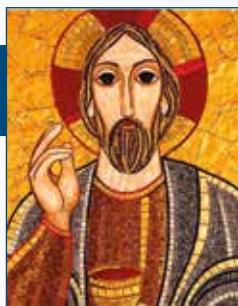
Alleluia!

**Buon cammino
quaresimale con Cristo,
casto, povero e obbediente
verso la letizia
della Risurrezione.**

Alleluia!

Buona Pasqua!





ISTITUTO "GESÙ SACERDOTE"

Istituto di vita consacrata per Sacerdoti diocesani

Comunicazione del Delegato

Ancora pandemia

Pensavamo ormai di esserne venuti fuori con i vaccini e invece il Covid-Omicron ancora preoccupa e crea disagi così che nei primi mesi del 2022 siamo stati costretti a sospendere parecchie attività pastorali, compresi gli incontri per il nostro **secondo ritiro** nelle varie zone. Comunque ringraziamo il Signore per essere riusciti a svolgere quasi tutte le celebrazioni delle Feste natalizie come negli anni prima della pandemia, **tutti i corsi di Esercizi IGS 2021 e tutti gli Incontri zionali per il primo ritiro.**

Per affrontare e superare i vari disagi e le varie problematiche pastorali che come presbiteri dobbiamo affrontare, penso che possa esserci di aiuto assumere **l'atteggiamento di Mosè nel guidare il popolo d'Israele al passaggio del Mar**



Rosso. Deve affrontare l'avanzare dell'esercito egiziano (attualizzando per noi oggi, l'incedere del Covid-Omicron) e la paura del popolo di non riuscire ad affrontare il pericolo imminente (attualizzando per noi, l'avvilimento dei nostri fedeli preoccupati per la persistenza del Covid). Mosè fidandosi pienamente della promessa del Signore di non temere (*"come se vedesse l'invisibile restò saldo"*, Eb 11,27) e facendo memoria che il Signore era sempre intervenuto, incoraggiò con tutte le sue energie naturali e spirituali il popolo, sperimentando ancora una volta l'azione salvifica del Signore. Con questa stessa fede e con altrettanta **parresia** anche noi presbiteri, dobbiamo sostenere e incoraggiare le persone che ci sono affidate, annunciando e testimoniando che la nostra vera liberazione e pace profonda possiamo sperimentarla confidando solo nel nostro Dio, anche se Lui è sempre misterioso e interviene nei modi suoi e nei tempi suoi.

Il liberatore Mosè si dimostra molto attivo e organizzativo, ma in realtà è, in primo luogo, un uomo di preghiera perché è in

continuo dialogo con il Signore e intercede per il suo popolo. Ci deve colpire, perché anche noi siamo molto presi da tante preoccupazioni e attività, oggi che siamo pochi e in forte disagio per la grave crisi generale. Eppure se non ci distinguiamo come Mosè nella preghiera e nella comunione mistica con il Signore, non riusciremo a sperimentare e diffondere speranza, salvezza, liberazione vera e duratura alle persone che incontriamo. **Anche san Paolo, per affrontare e superare le situazioni più difficili e avverse in modo efficace, prega e invita a pregare:** *“Piego le ginocchia davanti al Dio di ogni misericordia perché vi conceda... Lottate con me nella preghiera perché l’annuncio del Vangelo possa raggiungere il cuore della gente e portare pace...”* (Ef 3,14ss; 6,19-20).

Leggere con fede la realtà della nostra missione

Per continuare a vivere nella pace profonda (anche se non nella tranquillità) e nell’impegno pastorale, nonostante le varie crisi di oggi, è fondamentale ravvivare una lettura di fede integrale della fecondità del nostro ministero, della missione della Chiesa. Cioè non lasciarci condizionare dalle categorie del mondo che punta solo sul successo, sull’apparenza e al raggiungimento di efficienza umana; e quando il risultato non si verifica segue la chiusura e l’avvilimento. **Quel**



che vale e ha peso, quel che rende veramente feconda la nostra attività pastorale, è la santità di vita e la capacità di agape e comunione con tutti: cioè custodire e manifestare il dono della chiamata-elezione a collaborare con il Signore, spendendo tutta la nostra vita animata dallo Spirito per la salvezza delle anime. Anche se spesso lo stile di vita paradossale che siamo chiamati ad assumere, umanamente può essere percepito come uno *“spreco”*, come il mistero dei 30 anni di Gesù a Nazareth e della sua Passione-Croce, quello della vita nascosta di Maria e di tanti santi.

Infatti, la fede genuina inculcata dalla Parola, vissuta da Paolo, da Alberione, dai Santi, non consiste nel credere che tutti i nostri progetti, tutte le nostre aspettative e preghiere verranno esaudite, ma che tutto (anche situazioni di prova e di deserto come quelle che stiamo vivendo) concorrono al bene di coloro che sono amati dal Signore. **Veramente la vita e soprattutto la nostra missione è più un mistero da vivere che problemi da risolvere e successi umani da raggiungere.** Come Dio vuole che diamo gloria a Lui e a modo suo noi pure siamo sempre chiamati a seguirlo anche quando facciamo fatica a comprendere i suoi piani per redimerci e liberarci.

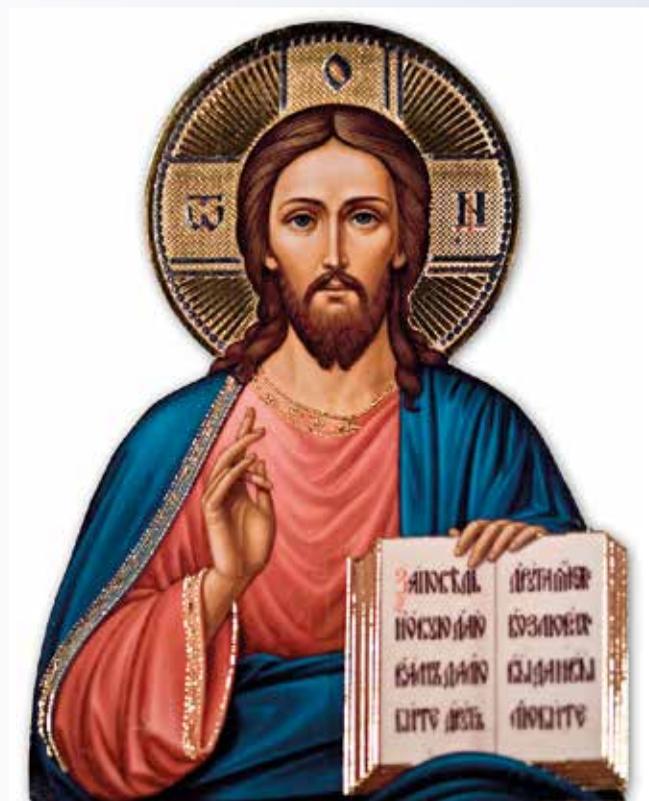
E allora riusciremo a smettere di sprecare tempo e tante energie con le continue lamentele e

discorsi disfattisti sulla Chiesa, sul ministero, sulla continua diminuzione del numero dei fedeli alle Celebrazioni dei Sacramenti. Ma quando mai Gesù ha misurato il successo della sua missione in termini numerici? **Non ha forse chiamato i suoi “piccolo gregge” (Lc 12,32), indicato il Regno come un minuscolo seme e contestato fortemente chi cercava segni miracolistici di successo (Lc 11,29-32)?** Attraverso un cammino di purificazione dal peso di certe opere del passato, non è che il Signore, con la forza del suo Spirito, ci stia facendo riscoprire il valore della fraternità? E comunque vivere di fede profonda e vera ci dona la capacità di amare la nostra vocazione, il nostro ministero, la Chiesa, il nostro tempo perché nel tempo forte liturgico del Natale abbiamo contemplato Cristo che si è abbassato, si è incarnato e rimane presente tra noi e con noi. E perciò questo è il tempo che ci

è dato da vivere, da amare e da evangelizzare con tutte le sue caratteristiche positive e negative.

Le virtù del presbitero autorevole

Cristo ribadisce anche a noi, oggi: **“Beati coloro che non si scandalizzano di me”** (Mt 11,6). Come san Paolo siamo invitati a non scandalizzarci della sapienza paradossale del Vangelo. Risulta molto impegnativo, per la gente e anche per noi presbiteri, **cercare Dio e la Verità**, perché non sempre si trovano con chiarezza. **E' arduo vivere in Dio, perché bisogna andare controcorrente. E' difficile annunciare la Verità, perché non sempre viene accettata.** Come possiamo discernere e assumere l'atteggiamento giusto nei confronti del ministero che siamo chiamati a svolgere che risulta sempre più difficile, contrastato, complesso, problematico? Cristo stesso ci rivela che satana **“ci vaglia come il grano, ma io prego per voi...”** (Lc 22,31): nella nostra vita capita di sperimentare tante e forti sbattute e prove. Ma Lui ci sostiene e prega per ognuno di noi: siamo invitati a fare affidamento sull'amore di Cristo che **“ci avvolge, coinvolge e ci consola in ogni tribolazione, rendendoci capaci di consolare poi tutti coloro che sono nell'afflizione...”** (2Cor 1,3-10; 5,14) per trasformare in bene anche le situazioni di crisi e le fatiche del ministero.



Questo atteggiamento di coraggio, libertà e perseverante zelo apostolico è il frutto dell'interiorizzazione della genuina spiritualità paolina che si nutre di Vangelo, di preghiera liturgica e personale: la comunione mistica apostolica con Cristo genera apostoli saldi, maturi e capaci di donazione. Presbiteri che non riducono la loro fede a qualche momento di preghiera, ma ne fanno la storia stessa della loro vita fino a *“conoscere il mistero di Cristo nella sua ampiezza, lunghezza, altezza, profondità e quindi a conoscere l'agape di Cristo che sorpassa ogni conoscenza e ad annunciarlo al mondo con tutti i mezzi...”* (Ef 3,14-21). Il mistico paolino è la persona della profondità e della sintesi, la persona che sa vedere sempre la presenza del Signore nella vita personale, apostolica, ecclesiale e in tutte le dimensioni positive e negative della storia.

I maestri di spirito, per custodire questa mistica, questa libertà evangelica che fa perseverare nel bene con gioia e coraggio, invitano a **non trascurare una regola di vita equilibrata, saggia, integrale: cioè una sana ascesi.** Ascesi genuina vuol dire operare un oculato discernimento tra ciò che è accessorio e ciò che è essenziale. Vuol dire quel lungo, tenace, paziente lavoro per vincere le disarmonie e le dispersioni della nostra vita; vuol dire anche l'accettare con dignità e coraggio la nostra “realtà” personale, familiare, parrocchiale, ecclesiale con le varie situazioni di povertà; vuol dire ancora quella fatica per ricercare la verità, quella vigilanza, quello sforzo per rientrare in se stessi per conoscersi in profondità: anche se non risulta comodo perché spesso scopriamo limiti e incoerenze. **Vuol dire anche la custodia della propria persona, della propria salute che rende il prete profondamente umano, vicino al vivere della gente** e capace di uno standard di vita “igienico”, con tempi impegnati e tempi di relax, con un'alimentazione regolare. Occuparsi del proprio benessere fisico

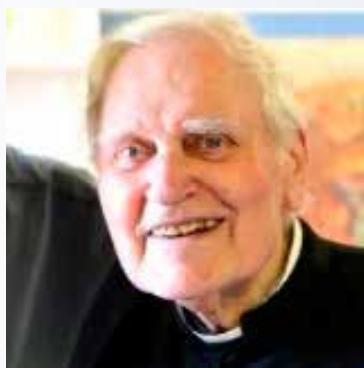
e psicologico non significa ripiegarsi su se stessi, ma avere cura di sé come requisito indispensabile per stare con il Signore, ascoltarlo e dialogare con Lui e per aiutare efficacemente tutte le persone che ci avvicinano.

Altra virtù feconda di bene è la pazienza **evangelica:** noi presbiteri nella situazione di crisi generale attuale, dobbiamo essere “pazienti” come il contadino che semina e attende, sperando nell'uomo e ancor più in Dio, che sa operare sempre il miracolo della salvezza nei tempi suoi e nei modi suoi (cfr. Gc 5,7-11).

Lo evidenzio per ultimo, ma sarebbe da mettere al primo posto nella riprogrammazione di una gerarchia dei valori da coltivare: **la devozione genuina a Maria, Regina degli Apostoli con i suoi atteggiamenti di vera discepola di Cristo e apostola fedele, piena di gioia e di lode, aperta allo Spirito, pienamente incarnata nel sociale,** ma nel nascondimento dell'umiltà, nella piena adesione al Signore. Soprattutto ci aiuta a custodire nel nostro cuore la Parola di Dio e gli straordinari doni di grazia che abbiamo ricevuto nell'essere chiamati a collaborare con il Signore per l'edificazione del Regno di Dio nel mondo.

Don Emilio CICONI,
Delegato IGS

emilio.cicconi.igs@gmail.com



Don Mario Serafini



Don Diego Martorana



Mons. Mario Cecchini



Don Antonio Tredicini



Don Esterino D'Agostini



Don Mario Galeone



Don Giuliano Bonazelli

SACERDOTI IGS
DECEDUTI NELL'ANNO 2021

GALEONE don MARIO	TARANTO	08/01/2021
TREDICINI don ANTONIO	NAPOLI	09/01/2021
CECCHINI Mons. MARIO	FANO (PU)	13/01/2021
D'AGOSTINI don ESTERINO	ROMA	21/01/2021
SERAFINI don MARIO	ANCONA	15/06/2021
BONAZELLI don GIULIANO	FANO (PU)	11/09/2021
MARTORANA don DIEGO	RACALMUTO (AG)	18/10/2021

GIUBILEI MEMBRI IGS (ANNO 2022) PROFESSIONE NELL'IGS E ORDINAZIONE SACERDOTALE

50° PROFESSIONE

1) FERRI don CESARE	03/09/1972
2) NIEDDU don SALVATORANGELO	21/09/1972

25° PROFESSIONE

1) MIGNANI don MIRKO	06/08/1997
2) RIZZO don PASQUALE	21/10/1997

70° ORDINAZIONE SACERDOTALE

1. MOLARI don Carlo	12/04/1952
2. D'APICE don Giuseppe	29/06/1952
3. CABIDDU don Ignazio	13/07/1952
4. SANNA don Virgilio	05/08/1952

60° ORDINAZIONE SACERDOTALE

1. AUGELLO don Armando	26/06/1962
2. MALAGOLI don Franco	21/06/1962

50° ORDINAZIONE SACERDOTALE

1. DE LAUTENTIS don Carlo	18/03/1972
2. GALDERISI don Antonio	15/07/1972
3. MARCUCCI don Domenico	30/07/1972

CORSI ESERCIZI SPIRITUALI PER SACERDOTI (ANNO 2022)

10-15 Luglio a CAMALDOLI (AR), *“Oasi Divin Maestro”*, pred.: don BALDO REINA, *Bibliista, Rettore del Seminario di Agrigento, Animatore*. Tema: “Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza...” (Rom 8,26).

18-23 Settembre a COSTABISSARA (VI), *“Villa San Carlo”*, pred.: BRUNA COSTA-CURTA, *Bibliista, Insegnante emerita alla Gregoriana, Animatrice*. Tema: “Attraversare la notte. L'esperienza della salvezza nella Sacra Scrittura”.

06-11 Novembre ad ARICCIA (RM), *“Casa Divin Maestro”*, pred.: don ANTONIO RIZZOLO, *Direttore di Famiglia Cristiana, Animatore*. Tema: “Per chi sente sete di anime come Gesù...” (Gv 19,28)

13-18 Novembre ad ARICCIA (RM), *“Casa Divin Maestro”*, pred.: Mons. ROMANO ROSSI, *Bibliista, Vescovo di Civita Castellana*. Tema: “Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come pastori...” (At 20,28).

Da 25 anni vicine ai Sacerdoti

Ci sembra quanto mai opportuno offrire uno spazio sulla nostra rivista ad Amalia Usai e don Furio Gauss che sono i Responsabili dell'Associazione *Ancillae Domini*, perché possano rivolgere un messaggio o una riflessione alle sorelle che senz'altro arrecherà del bene anche a tutti i membri dei nostri Istituti. Le Ancille ricevono volentieri la rivista e sono assidue nel prendere in considerazione i vari contenuti. E' giusto che possano ricevere una comunicazione riguardante in modo peculiare la loro formazione e animazione. **Pensiamo che sia un modo significativo per ricordare il 25° anniversario della loro approvazione diocesana.** L'Associazione *Ancillae Domini* è di diritto diocesano, riconosciuta dalla Diocesi di Trieste il 1° giugno 1997 dal Vescovo Mons. Eugenio Ravignani: lo stesso anno e lo stesso giorno della morte di don Lamera.

Questa volta la comunicazione viene da don Stefano Lamera, loro fondatore. D'accordo con Amalia e don Furio, proponiamo una parte di una meditazione del 1983, nella quale le invitava a pregare per i membri dell'Istituto Gesù Sacerdote affinché si conservassero santi e veramente promotori e animatori dell'Istituto Santa Famiglia, ma anche della loro Associazione. Come suo solito don Lamera rivolge parole molto forti e stimolanti, ma il contenuto del messaggio riguarda soprattutto i presbiteri IGS.

E' un modo molto concreto per ricordare e ringraziare anche don Stefano Lamera nel 25° anniversario della sua morte (1° giugno 2022), dato che stia-

mo pensando a qualche iniziativa per sottolineare quella data importante per una persona che ha dato veramente tanto all'IGS, all'ISF e alle ANCILLE, ma anche a tutta la Famiglia Paolina.

Intanto suggeriamo un impegno concreto che potrà risultare significativo e realizzabile: tutti i membri IGS, ISF, ANCILLE si diano veramente da fare per favorire e intensificare l'unione, la collaborazione, la promozione delle tre realtà ecclesiali. Si tratta di un impegno non facile e forse nemmeno gratificante, perché richiede perseveranza nel bene promuovendo il dono della professione dei Consigli evangelici nella spiritualità paolina, manifestando vero amore ai sacerdoti e alle famiglie. **Ma è importante interessarsi anche della promozione delle Ancille, tanto care a don Lamera: sono, potremmo dire, una costola dell'IGS,** ma soprattutto un grande dono a motivo della loro preghiera e offerta di vita per i sacerdoti e per tutti i membri della Famiglia Paolina.

Care Ancille, vi affido anche un'altra intenzione. Ai primi di gennaio 1984 si svolgerà a Roma l'Incontro dei delegati dell'Istituto Gesù Sacerdote: l'Istituto portante voi.

Voi crescete all'ombra dell'Istituto Gesù Sacerdote. Chi vi porta nella Famiglia Paolina e nella Chiesa è l'Istituto Gesù Sacerdote.

Allora pregate perché veramente l'Istituto Gesù Sacerdote abbia dei preti santi e sia vivo nella Chiesa: vivo anche per tutti i sacerdoti. Questa è l'intenzione che dovrete portare nel cuore sempre. Perché,

vorrei dire così, è come la preghiera per il vostro padre. Istituto Gesù Sacerdote in similitudine fa per voi da padre, vi porta. Come San Giuseppe era padre putativo di Gesù e permetteva a Maria e Gesù di avere tutti i diritti civili.

Però bisogna proprio che l'Istituto prenda sempre più coscienza di voi e che l'Istituto stesso sia più vivo, perché dopo un po' di tempo l'Istituto corre il pericolo di istituzionalizzarsi. Cosa vuol dire che una cosa diventa istituzione, che prende un cammino, diremo così, fatto di convenzioni ma senza anima? Non c'è più un dialogo, non ci sono più delle anime che vivono e vibrano per la realtà del dono di Dio e per l'Istituto che è dono di Dio. Allora io ve lo raccomando perché è parte di voi. Voi state crescendo all'ombra di Gesù Sacerdote. Perché la Società San Paolo per adesso vi riconosce, vi accetta. A parte che siete uscite dal cuore di don Alberione, ma non tutti vedono questo, non tutti sanno questo.

Io vi affido la riunione dei delegati di quest'anno che sarà molto importante. Devono rendersi conto, questi Cari fratelli dell'Istituto Gesù Sacerdote, del grande



Don Stefano Lamera con don Furio Gauss, dietro a loro Amalia, in un incontro con le Ancille a Trieste nel 1978

dono che è l'Istituto Santa Famiglia e l'Associazione delle Ancille, che cresce, per disegno di Dio, sulle loro braccia.

Queste sono confidenze che non dico nemmeno a quelli della Società San Paolo, perché mi capirebbero sì e no. Le prenderebbero così come notizie di cronaca, ma sono realtà profonde queste. Il Primo Maestro sa bene lui cosa ha fatto e cosa fa: lui lo sa ed è presente in modo straordinario, sia per l'Istituto Santa Famiglia e sia per voi Ancille.

Ecco io vi raccomando queste intenzioni perché le portiate in cuore ad ogni comunione, ad ogni Messa. Bisogna pregare. Tutto si ottiene con la preghiera. Senza preghiera ci si può sbattere la testa tutti i giorni e non si ottiene niente, cioè non si raggiunge quello che dovrebbe essere raggiunto.

Sì, io spero di poter preparare il vostro Statuto in modo da poterlo anche presentare; non c'è difficoltà perché io non porto l'Istituto. Voi siete dell'Istituto Gesù Sacerdote. Io sono uno che porta avanti le cose come uno a cui Dio ha dato l'incarico di fare questo. Ma la cosa più importante è che vi sia il cuore dell'Istituto Gesù Sacerdote che vi porta, perché non varrebbe niente avere lo Statuto approvato ufficialmente come Associazione se poi manca un cuore che vi porta avanti. Queste cose pensatele e pregate.

Poi il Signore è più grande di noi e compie grandi cose anche nelle piccole dove non avremmo mai potuto pensarci. E restiamo sorpresi... chi poteva pensarci? Impossibile. E invece il Signore ci ha aiutato e allora ci accorgiamo che il Signore è grande che cammina davanti a noi è con noi...

**Don Stefano Lamera,
Ariccia 11/12/1983**

ANCILLE DECEDUTE NELL'ANNO 2021

1. MURRU GIUSEPPINA	TALANA (OG)	28/08/2021
2. BERNARDI RITA	FERTILIA (SS)	10/10/2021
3. VENTURI DONATELLA	RAVENNA	24/11/2021

GIUBILEI ANCILLE (ANNO 2022)

25° DI PROFESSIONE

1. LUTZU APOLLONIA
2. GHISU ANTONIA
3. LO PRESTI FRANCESCA

CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI

L'associazione *Ancillae Domini*, formata da donne consacrate, è impegnata nella preghiera e nel servizio materno per la santificazione dei sacerdoti. Ha programmato tre corsi di **Esercizi spirituali nel 2022**:

- **4-8 Luglio a Carini (Palermo), Centro Kolbe/Villa Belvedere**
- **18-22 Luglio a Vicenza, Casa Mater Amabilis**
- **30/8-3 settembre a Donigala Fenugheddu (OR)**

I corsi sono aperti anche a tutte le collaboratrici del clero.

Per informazioni rivolgersi all'assistente spirituale don Furio Gauss (tel. 040/371218) o alla responsabile Amalia Usai (tel. 0782/646739). I sacerdoti che hanno a loro servizio donne ricche di fede riceveranno viva riconoscenza e benedizione del Signore se le inviano a questi corsi e fanno conoscere loro l'Associazione (www.ancilledonalberione.com).

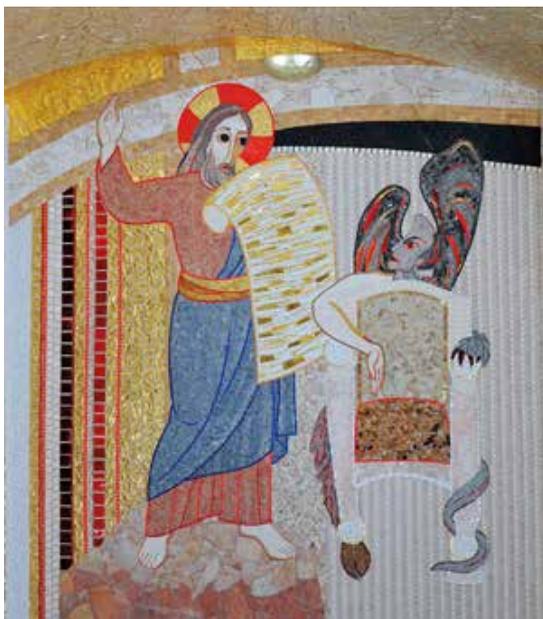
Attualizzazione delle tentazioni di Gesù

Don Fabio Rosini, sacerdote romano, ci guida ad approfondire le tre tentazioni di Gesù raccontate nei Vangeli e assai utili per il nostro esame di coscienza in tempo quaresimale.

Gesù, all'inizio della sua missione, va nel deserto a combattere le trappole che l'uomo patisce che sono di tre tipi principali: le compensazioni, i progetti e i possessi. Attraverso quel testo viene fatto uno spaccato delle soluzioni fuori mira della vita umana. Le troviamo all'inizio del cap. 4 del Vangelo sia di Matteo che di Luca. Seguiamo l'ordine di Luca, antropologicamente più intrigante.

Le tre tentazioni

La prima tentazione – quella di trasformare anche le pietre in panini – l'ansia di *ricevere*, di *assumere* qualcosa e si traduce nella ricerca di appagamento, nell'orientamento a vivere per saziarsi e a



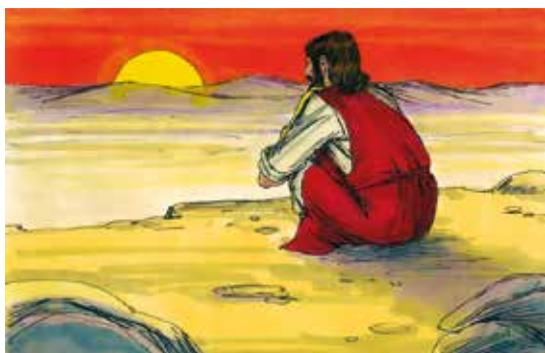
pensare che attraverso i piaceri, comfort, sesso e assimilazioni fisiche di ogni tipo, si arrivi alla soluzione dei nostri dissidi e ad una vita piena, l'appagamento del corpo sarebbe la via di uscita dai problemi.

Falso. Queste cose sono trappole infantili che schiavizzano senza rilasciare facilmente il loro ostaggio, che poi siamo noi – incatenando in una infinita *fase orale* esistenziale.

La tentazione che in Luca compare per seconda è l'ansia del dominio ed è quella del potere e del possesso, ossia la proiezione che l'egemonia risolva l'esistenza. Ma *ogni potere chiede compromessi* e più si domina e più in realtà si è dominati; allo stesso modo ogni possesso in realtà possiede e ogni oggetto che arrivo ad acquisire mi aliena, mi fa delegare l'identità a qualcosa meno importante di me. Mi spersonalizza.

Con l'ultima tentazione in Luca – la strana storia del pinnacolo del Tempio – si palesa l'inclinazione della mente a credere di poter essere salvati da un'idea o da un progetto: se salto giù da questo cornicione scatenò una teofania – e mille altre ideone che ho, con tutta la sopravvalutazione delle ipotesi.

Una cantonata. Queste cose de-sintonizzano dalla realtà e rendono ottusi mentalmente a causa dell'assolutizzazione della pre-visione mentale. Quel che escogito lo equiparo alla verità. Non è vero, ho sempre una prospettiva parzia-



le e mi sfugge sempre la maggior parte dei dati. Ma le ipotesi prendono possesso della testa e si diventa testardi e ciechi. In nome dell'intelligenza. E magari finisce che ti butti proprio giù da un parapetto – ossia rischi la vita per un'idea che sembra azzeccata.

Strategie distruttive

Nel mondo affettivo le tre tentazioni sono quella edonistica, quella possessiva e quella idealistico-narcisista. Queste portano ad impostare le relazioni affettive con tre pulsioni latenti: avvicinarsi alle persone per ottenere piacere e benessere – oppure per possederle e controllarle con il dominio o la seduzione – o ancora per realizzare strumentalmente i miei progetti. Sono tutte strategie autodistruttive e distruttive *tout-court*.

Quando scopri che chi ti sta accanto pensa a te solo in funzione del suo appagamento o che ti concepisce come un suo possesso da controllare o sei solo un personaggio della realizzazione del suo *io* ideale, ecco, non ti senti di certo amato, ma offeso, ferito.

Allora sai che tutte queste soluzioni sono menzogne assurde. E lo sanno anche quelli che hanno patito questo da parte tua. Ma la strada di queste false

piste diventa uno spreco inutile di vita.

La domanda che emerge e che vale la pena farsi al cospetto di Dio, chiedendo lo Spirito di verità è: *quali strategie sbagliate ho seguito? Di quali idoli mi sono fidato?* E anche: *quanto mi sono costante queste cantonate?*

Tecniche che rubano l'amore

Ci sono state nella nostra vita le *terapie* secondo la prima tentazione, quelle collegate al comfort, al cibo, al sesso, alla moda, al look, ai divertimenti. I deliri di appagamento, la rassicurazioni elemosinate ovunque, il piacere cercato in ogni direzione. L'ansia di ricevere attenzione e amicizie; le esperienze estetiche, artistiche o anche i semplici sballi, le sborne di ogni tipo. Le dipendenze, gli stupefacenti di qualsiasi guisa, il gioco d'azzardo. O il culto del tempo libero e il riposo come strategia di fondo.

Ci sono poi le grandi *illusioni* della tentazione del possesso, del ruolo, del potere, l'ansia per il guadagno, la tendenza a controllare le persone e gli oggetti, la carriera, i figli, l'azienda, la macchina, la casa di proprietà, la posizione sociale, le amicizie importanti, tutte quelle piccole e grandi affermazioni di potere che possiamo aver perseguito e che ci hanno totalizzato.

Infine ci sono *le terapie* secondo la tentazione del pinnacolo, le idealizzazioni, i progetti e le aspettative sulla propria immagine, sul futuro, la propria idea di famiglia, di donna o di uomo, le aspettative affettive irreali, le alienazioni religiose, il mondo della curiosità, del gossip, dei social-network, le pianificazioni intoccabili del proprio tempo o l'incapacità

di perseverare nei propri doveri per l'avidità di esperienze, per saperne di più... e le competizioni, i traguardi a tutti i costi, i personaggi costruiti su di sé per avere successo.

A quale prezzo?

Cercare il piacere compromette la lucidità, essere schiavi del cibo compromette la salute, dipendere dal sesso distrugge la dignità, la moda spersonalizza, i divertimenti alienano, gli appagamenti intontiscono, le rassicurazioni infantilizzano, attirare attenzioni trasforma in ipocriti e fa perdere il cuore, l'estetica e l'arte possono diventare una grande alienazione dall'ordinario – unico vero luogo di esistenza – gli sballi, le sbornie e le droghe rendono incapaci di vivere nella realtà, il gioco d'azzardo costa denaro che è rubato all'amore: se quel denaro lo avessi usato per i poveri, avresti veramente vinto la lotteria. Ma sono un po' tutte queste tecniche che rubano l'amore dal cuore, portando all'autismo relazionale, in un'orbita di percezioni alienate, fuori dal reale.

Costano tanto anche le ricerche di potere e di possesso, con ruoli che sono maschere e distaccano da se stessi, con



compromessi in cui ci si deve inchinare al potere e si diventa sguattero o lecchini, perché ogni potere o ogni possesso costa libertà e sull'altare della carriera si offrono sacrifici umani, figli trascurati o non generati. Tutto asservito all'arrampicata alla posizione di dominio e di affermazione e relazioni compromesse e condizionate, sin da bambini, per entrare in relazioni strumentali, per arrivare altrove, per essere qualcosa. Il potere è la strada maestra di una solitudine senza salvezza. Il possesso è il preludio alla distruzione delle amicizie, dei matrimoni, delle famiglie perché è il principale antagonista operativo dell'amore. Per il possesso si perde la capacità di donarsi.

Poi ci sono i costi dei progetti, i quali rendono ottusi verso i fatti, verso gli altri e verso la realtà che non è più accolta per quel che è ma come la ricerca della conferma dei propri pensieri. E se la realtà contraddice i miei progetti, è lei che è in errore. E io, schiavizzato dalle mie aspettative, perdo la pace, la sincerità, l'umiltà, la capacità di accogliere e per i miei progetti non mi rendo conto che mi rovino la vita, le relazioni, l'equilibrio, la capacità di crescere, di lasciarmi evolvere, di imparare a stare dove la vita mi mette. Sperpero la semplicità di essere me stesso, sacrificato in nome di un fantoccio della mia fantasia. E non raggiungo gli obiettivi naturali della mia esistenza. Non mi sposo perché aspetto l'uomo o la donna che verrà chissà quando e merito un'occasione migliore, che poi è solo aerofagia mentale. E non so più veramente cosa dovevo fare nella mia vita e non ho amato le persone per quel che sono, pretendendo altro (da *L'arte di guarire*, Edizioni san Paolo 2020).

La risurrezione della carne

Nel 177 i cristiani di Lione furono martirizzati perché parlavano della risurrezione; per sfregio i persecutori li minacciarono gridando loro che prima li avrebbero bruciati e poi avrebbero sparso le ceneri al vento in modo che dei loro corpi non restasse traccia capace di poter essere “risuscitata”. La fede di questi credenti ci introduce subito nella serietà della speranza del cristiano nella risurrezione dei corpi: il cristiano non nega la sopravvivenza dell’anima, semplicemente dice di più, che le persone risorgono con la loro anima e il loro corpo, cioè con tutto quello che sono state.

Ma cosa significa questa “risurrezione della carne” che professiamo nel Credo?

Interviene san Paolo

Contro concezioni banalizzanti si era posto san Paolo scrivendo ai Corinti; per alcuni di essi infatti provenienti dall’ebraismo la risurrezione era da intendersi così come l’aveva concepita l’apocalittica giudaica cioè come una seconda vita sulla terra: per gli ellenisti, al contrario, la risurrezione si identificava semplicemente con l’immortalità dell’anima. Paolo nel celebre capitolo 15 della prima lettera ai Corinti smentisce gli uni e gli altri: la risurrezione non ci darà un corpo uguale a quello che avevamo, ma nello stesso tempo non ci consegnerà ad una vita larvale. Il corpo risorto sarà un corpo “spirituale”. E qui per la mentalità occidentale nasce l’equivoco: infatti per noi l’aggettivo “spirituale” rimanda



all’impalpabile, all’immateriale; ma l’Apostolo non intende questo. Per capire meglio possiamo rifarci al passo di 1Ts 5,23: la persona è tridimensionale, ossia indissolubilmente corpo/anima/spirito. Lo spirito è il respiro divino in noi, il germe dell’eterno. Grazie a questa puntualizzazione capiamo meglio l’identità del “corpo spirituale”: risorge la persona che ha lasciato entrare lo Spirito nella sua carne e nei suoi pensieri; che si è lasciata “rivestire”, “trasfigurare”, “assorbire” da questo mistero che è la vita di Cristo in noi. Niente impalpabilità dunque!

Tre considerazioni

Per approfondire il significato della risurrezione della carne possiamo rifarci a tre considerazioni molto evocative.

L’ebraismo si è avvicinato gradual-

mente alla fede nella risurrezione dei corpi. Al tempo dei re si pensava che i morti scendessero nello *sheol* in forma di ombre, condannati ad una vita larvale e senza beatitudine. Piano piano, grazie al confronto con l'ellenismo della diaspora, l'ebraismo farà parzialmente sua l'intuizione dell'immortalità dell'anima, ma con la notevole differenza che per il popolo eletto l'anima non possiede di per sé l'immortalità, ma è il Creatore che rende tale quella del giusto al momento della morte.

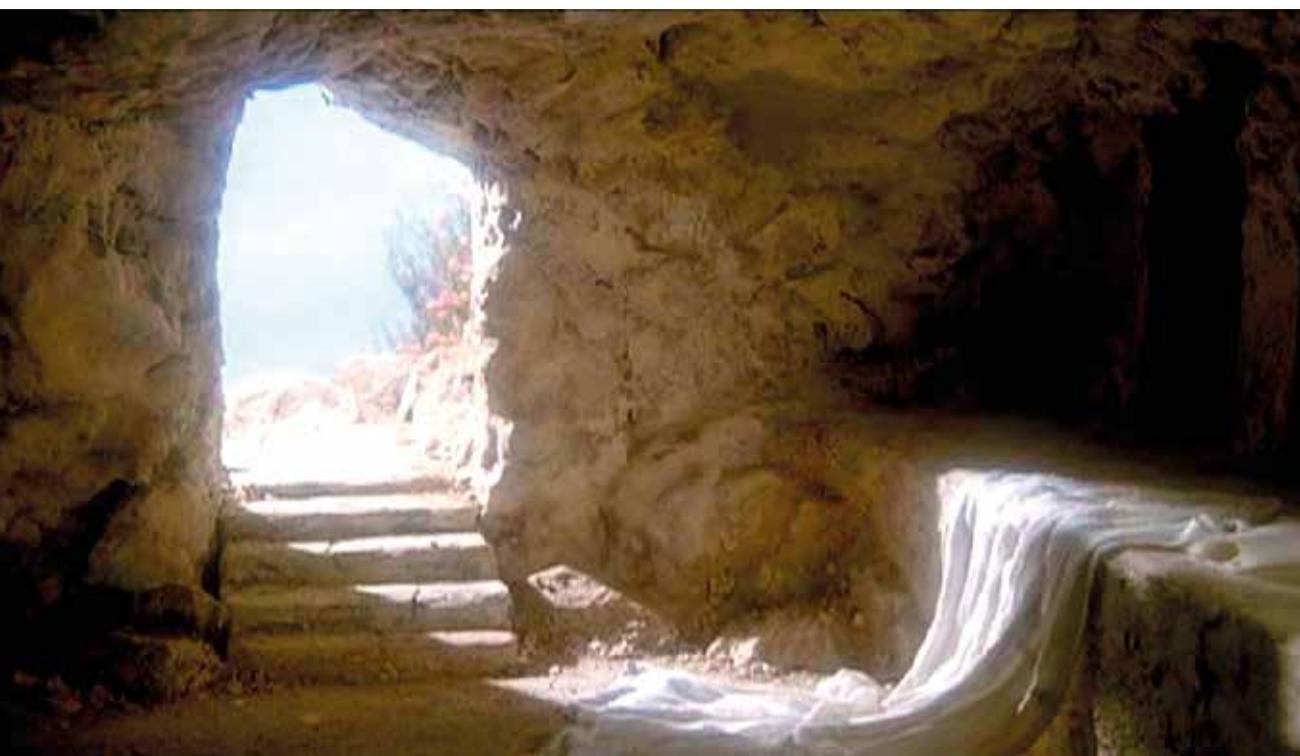
Ma la concezione di risurrezione che si avvicina di più al Nuovo Testamento è quella tramandata dai libri dei Maccabei. Molti di questi furono martirizzati per cui i credenti cominciarono a chiedersi come fosse possibile che persone tanto coraggiose e pie potessero miseramente terminare la loro esistenza per mano degli empi. Così si sviluppa la credenza nella risurrezione della carne come segno e testimonianza della giustizia e della fedeltà del Dio dei padri: il Creatore darà ai giusti la pienezza della vita attraverso la risurrezione della carne, non li lascerà al triste destino di una vita umbratile.

Racconti pasquali

Nulla ci avvicina maggiormente alla realtà della "carne" della risurrezione come i racconti pasquali contenuti nei Vangeli. Il Signore appare ai discepoli non come un'ombra, ma come un vivente capace di relazionarsi fino alla massima

espressione di comunione riconosciuta dalla cultura del tempo: mangiare insieme. Il Risorto siede a mensa con i discepoli, che è come dire che egli è "vivissimo" e "familiarissimo". Nello stesso tempo però la carne trasfigurata del Maestro non è pensabile come il corpo terreno precedente in quanto il Signore passa attraverso i muri e si fa presente simultaneamente in luoghi diversi, pertanto non è più soggetto alle limitazioni dello spazio e del tempo: non è un fantasma ma nemmeno un corpo solido rianimato. Non è nemmeno un corpo nuovo rispetto al precedente perché ha i segni dei chiodi. Pertanto le ferite ci dicono che il corpo della risurrezione è un corpo "donato", offerto per la vita. Questa qualità di "donazione per la vita" era già presente in Gesù prima della risurrezione. Proprio questa vitalità, questo essere per il dono che precede e segue l'evento della risurrezione è la vera caratteristica immutata che segna la continuità tra il corpo terreno e il corpo glorioso di Gesù.





Rigenerazione di tutta la realtà

Infine ci può aiutare la regola biblica e teologica di interpretare gli avvenimenti del futuro alla luce dell'*inizio*: l'evento miracoloso della risurrezione è parte di un contesto più ampio, ovvero quella della rigenerazione di tutta la realtà creata che avverrà alla fine dei tempi. Quel giorno che coincide con la *parusia* (la manifestazione universale della regalità del Signore Gesù) tutta la creazione che ora geme e soffre verrà trasfigurata. Dio farà risplendere ogni cosa portando all'evidenza la segreta trama di tutte le cose, ossia mostrando che tutto è stato fatto in Cristo e per mezzo di Cristo. Sarà proprio questa la cornice della nostra risurrezione della carne. Ci verrà restituito, come scrive san Paolo, un corpo non più tratto

dalla polvere della terra sul modello del primo Adamo, ma conformato alla sostanza celeste (cf Fil 3,21), cioè plasmato sul modello del corpo glorioso di Cristo, nuovo Adamo (cf 1Cor 15,47-50).

Nella carne che io sono adesso quel giorno diventerà manifesta la trama segreta dell'essere stata fatta in Cristo e in vista di lui. Nel giorno ultimo *tutta la materia* verrà trasfigurata e il nostro corpo mortale, ormai ritornato alla polvere, parteciperà a questa rigenerazione, a una nuova modalità di esistenza e di comunione con il creato per noi faticosamente anche solo immaginabile (liberamente tratto da G. Forlai, *Certissima luce. Il cristiano e la vita eterna*, Edizioni san Paolo 2012).

a cura di Antonio SPERANDIO



ISTITUTO “SANTA FAMIGLIA”

Istituto paolino per coppie di Sposi consacrati

Lettera del Delegato

Al centro sempre la formazione

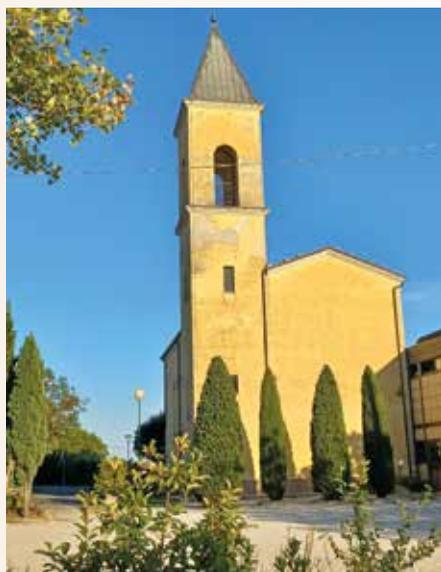
Sono passati 6 anni da quel giorno freddo al Santuario di Loreto quando si rese pubblica la mia nomina come Delegato Isf. Eppure le mie ginocchia, come dissi allora, continuano a fremere di fronte alla responsabilità di un nuovo, secondo mandato. Cosa dire e come affrontare il periodo che ci sta davanti? Cominciamo da uno sguardo al passato per poi evidenziare qualche prospettiva, quasi un mini manifesto degli intenti futuri.

Come un bilancio

Sono stati 6 anni impegnativi da diversi punti di vista: per i numerosi impegni prima e per l'impatto del Covid poi. Tra visite ai gruppi e animazione dei corsi di Esercizi spirituali i primi 4 anni mi hanno visto correre su e giù per l'Italia nominando nuovi responsabili di gruppo e di zona. E poi c'era la cura della formazione mensile con l'attenzione alle schede della meditazione e adorazione. Di anno in anno abbiamo apprezzato i testi della Paladino e di mons. Bonetti che ci hanno condotti al cuore dell'identità peculiare di ogni coppia che consiste, in virtù della grazia del Sacramento del Matrimonio, nell'essere immagine dell'amore fra Cristo-Sposo e la Chiesa-Sposa. E' quanto mette bene in

evidenza l'Esortazione apostolica di Papa Francesco *Amoris Laetitia*: “Gli sposi, in forza del Sacramento, vengono investiti di una vera e propria missione, perché possano rendere visibile, a partire dalle cose semplici, ordinarie, l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa, continuando a donare la vita per lei” (n. 121).

Attraverso l'apporto fattivo, non solo consultivo, del Consiglio nel luglio 2019 siamo giunti a realizzare un'esperienza estiva per coppie nuove denominata “Vacanza dello spirito” presso il Santuario di san Giuseppe in Spicello. E' stato un momento



sorprendente di rara spiritualità per promuovere la vocazione all'Istituto e dimostrare che anche la vacanza può essere preziosa per un opportuno discernimento. Da sottolineare che quell'esperienza è stata supportata spiritualmente ed anche economicamente da tutti i membri Isf durante gli Esercizi, così che l'intero Istituto si è sentito coinvolto nell'evento. E i frutti, maturati per grazia divina, si sono visti più tardi: due delle 16 coppie partecipanti sono entrate come novizi proprio quest'anno.

Dalla gioia passiamo al dolore. Con tanto dispiacere e dopo lunga riflessione nel Consiglio si è giunti alla decisione di dimettere un certo numero di membri Isf a motivo della loro mancata perseveranza negli impegni della consacrazione. Dopo opportuna lettera di avvertimento, a 60 coppie è stata inviata notificazione di dimissioni dall'Istituto da parte del Superiore generale in base all'art. 54 dello Statuto che prevede appunto l'uscita per chi "non abbia partecipato alla vita dell'Istituto per due anni consecutivi (escluso per motivi di salute)". Abbiamo informato tutti i gruppi di questa sofferta, ma necessaria decisione provocando così sconcerto, ma anche maggiore consapevolezza della propria identità e appartenenza.



Con l'arrivo del Covid 19 ci siamo un po' tutti bloccati ed anche dispersi. Gli ultimi due anni ci hanno visti chiusi in casa in alcuni periodi, Delegato compreso, e sofferenti per le mancate relazioni. Eppure dalla improvvisa crisi sanitaria abbiamo visto fiorire una possibilità nuova di comunicazione, quella del collegamento online sulle diverse piattaforme che abbiamo valorizzato in svariate maniere. Abbiamo così proseguito i ritiri, moltiplicato i momenti di preghiera, specie con il Rosario e vissuto anche gli Esercizi spirituali. Ci auguriamo certamente di non dover più ripiegare su questa modalità sostitutiva ma di ritrovare la fraternità tipica dei momenti in presenza.

Tre prospettive fondamentali

Guardare avanti oggi come oggi richiede saggezza e spirito di discernimento. Il Covid poi ha fatto la sua parte nel rendere provvisorio ogni programma e azardata qualunque prospettiva.

Riteniamo comunque che si debba guardare avanti con fiducia a partire dai segnali positivi che la grazia di Dio semina costantemente sul nostro cammino. Come sottolineava il beato Alberione, le nuove vocazioni sono un segno della bontà divina verso l'Istituto ed è quindi per rendere lode e grazie al Signore che al termine di questo



articolo trovate i nominativi dei nuovi entrati in Isf nel 2021.

Una prima importante prospettiva riguarda l'organizzazione dell'Istituto. Da un anno mi trovo senza collaboratore e se in un primo tempo la cosa mi preoccupava alquanto sono giunto poi pian piano a cogliere che questa mancanza poteva stimolare verso un'impostazione diversa degli impegni del Delegato. Così sono andato via via a considerare che si potevano valorizzare di più le risorse insite nei membri dell'Istituto stesso: risorse di tempo, di competenze e di disponibilità. Ringrazio quindi da subito Donatella Rinaldi con il marito Riccardo per l'apporto nella sistemazione dell'archivio informatico e cartaceo ed anche Michele con Irene Giammario per l'aiuto offerto al Convegno di dicembre scorso. Con loro ringrazio il Consiglio insieme ai coniugi Claudio e Mariella, Responsabili nazionali. Un grazie di cuore anche alle coppie che operano per l'accoglienza al Santuario di san Giuseppe in Spicello. Ci siamo accorti nel tempo di quanto aveva ragione don Lamera sottolineando che l'Istituto è vostro e voi dovete esserne i protagonisti,

cioè i soggetti attivi, superando la mentalità della dipendenza e subordinazione.

L'Istituto così ha avviato un processo lento, ma inevitabile, quello del coinvolgimento responsabile dove ognuno al proprio livello si offre impegnandosi per il bene comune: chi in un piccolo/grande servizio al gruppo, chi come responsabile di gruppo, chi servendo la zona, chi dando il suo apporto come consigliere e così via in base al principio di sussidiarietà. L'ho detto più volte e lo ripeto ancora: siamo come una squadra di calcio dove si vince insieme, ognuno al suo posto, godendo della partecipazione fraterna di tutti.

Essere soggetti principali

Questo protagonismo positivo mi dà modo di evidenziare

un'altra prospettiva importante che riguarda la missione della coppia nella Chiesa. La esprimo attraverso il linguaggio di *Amoris Laetitia*: “Le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare, soprattutto offrendo la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche” (n. 200). Soggetti principali, cioè attivi della pastorale familiare: riuscite a vedere che è giunto il vostro tempo, quello di osare con coraggio a scardinare un'impostazione troppo gerarchica per sentirci tutti figli di Dio, unico popolo amato dal Signore? E' dal Concilio che viene questo impulso, cioè da 60 anni fa, ma le situazioni concrete non hanno incentivato il nuovo, anzi si è andato perpetuando un metodo ed uno stile arido e stantio che ha allontanato sempre più la gente.

L'Istituto ora vive il suo momento di ripresa soprattutto guardando alla necessità nella Chiesa di persone convinte e motivate che sappiano “dare ragione della propria fede”, usando un linguaggio accessibile ed una testimonianza semplice ed efficace. Attraverso le meditazioni avete via via compreso che, al di là dei grandi momenti o delle celebrazioni, è nel quotidiano, nelle relazioni feriali che si esplica il vostro apo-



stolato fra la gente, all'interno dei condomini e nei dialoghi al lavoro. Soggetti attivi, protagonisti di evangelizzazione in quanto apostoli la cui fiducia nel Signore affiora in abbondanza dal cuore e si espande quale profumo che invade ogni cosa, ambiente e persona.

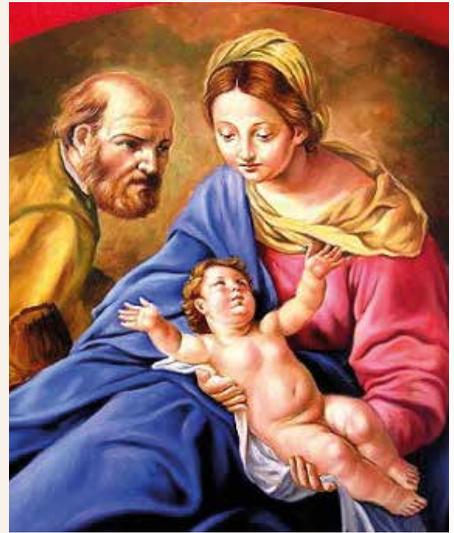
“L'Apostolo – scrive il beato Alberione – è un vaso di elezione che riversa e le anime accorrono a dissetarsi. L'Apostolo è un tempio della SS. Trinità, che in lui è sommamente operante. Egli, al dire di uno scrittore, trasuda Dio da tutti i pori: con le parole, le opere, le preghiere, i gesti, gli atteggiamenti; in pubblico ed in privato; da tutto il suo essere” (UPS IV, 277).

Non è più possibile allora provare vergogna, sentirsi incapaci e ignoranti, restare in silenzio di fronte agli argomenti scottanti che circolano attorno a noi. Non è più possibile disattendere alla missione per la quale ci siamo consacrati al Signore con i consigli evangelici. Non è più possibile chiudersi nel proprio mondo intimistico giustificandosi in qualche modo e restando vittime della mentalità mondana di una società assai lontana dal pensiero del Magistero.

Scelti per una *mission*, consacrati per un apostolato, avete risposto con slancio alla chiamata del Signore ed ora con altrettanto slancio occorre prepararsi, studiare, formarsi sui grandi

temi dell'antropologia, dell'etica e della morale per non restare insignificanti e muti di fronte al prevaricare della maggioranza. Alberione ha lasciato scritto raccontando di sé: "Si sentì profondamente obbligato a prepararsi a fare qualcosa per il Signore e gli uomini del nuovo secolo" (AD 15). Questo è uno spunto davvero carismatico che vale sempre, prima per il giovane Alberione e oggi per noi sulla sua scia. La preparazione fatta di studio, riflessione, confronto e preghiera non può mancare: per questo **la formazione** – per quanto malvista o sacrificata nei gruppi – **è una terza prospettiva da attendere** con il massimo della cura all'interno dell'Istituto.

Concludo invitando tutti a dare il meglio di sé come disponibilità e impegno in forma sinodale: un buon coach fa affidamento su tutte le risorse dello spogliatoio per arrivare a risultati positivi. E quanti allenamenti sono necessari per avere energie fresche! Tanto più nel nostro caso che ci vede impegnati per la conquista del Regno!



Grazie di cuore per la simpatia, l'amicizia, la solidarietà e il sostegno vicendevole nella preghiera.

Don Roberto ROVERAN, Del. isf
roberto.rov@tiscali.it

Diamo il benvenuto ai Novizi entrati nel 2021

Bernardinelli Paolo e Tecla, gruppo di Verona

Caminiti Roberto e Emanuela, gruppo di Villa San Giovanni

Dalla Verde Damiano e Alessandra, gruppo di Verona

Iacurto Giampaolo e Concetta, gruppo di Milano

Lamorte Giovanni e Marinella, gruppo di Potenza

Padula Annamaria, gruppo di Potenza

Rossi Nestor e Rosana, gruppo di Vicenza

Sileo Antonio e Rocchina, gruppo di Oristano

Virzilio Paolo ed Eralda, gruppo di Oristano

Segno del “qui e non ancora”

Siamo nel 50° dell'avvio della nostra fondazione come ISF e rendiamo lode e grazie al Signore per tutto ciò che in questi anni, seguendo l'ispirazione profetica del nostro padre fondatore, il beato Giacomo Alberione, è stato operato nelle menti e nei cuori di quanti con fede, speranza e carità hanno intrapreso questo cammino di santificazione per coppie che hanno ricevuto il sacramento del Matrimonio.

Il Convegno di formazione dei Responsabili ISF di dicembre 2021 non è stato solo un momento per rendere testimonianza del tanto bene ricevuto e di tutte le Grazie che l'ISF rappresenta per le coppie/famiglie, ma ha voluto sottolineare che l'apporto operoso dei membri è condizione irrinunciabile per essere fedeli alla Chiesa e al carisma paolino.

Prendendo spunto dalle tante esigenze che scaturiscono dalla nostra missione e dalla realtà che stiamo vivendo (prima fra tutti la presenza di un solo sacerdote paolino alla guida dell'ISF), è nata l'esigenza di chiedere ai membri una collaborazione sempre più attiva, da esplicarsi

anche con la costituzione di équipe per rispondere alle sfide e necessità attuali.

Dal dibattito in sala durante il Convegno è emersa la chiara urgenza di iniziare una riflessione anche sulla Vedovanza. In questi 50 anni di vita di Istituto sono ormai numerosi i coniugi che, nel corso del cammino, si sono ritrovati in questa condizione per la quale, pur non venendo meno la Grazia del sacramento del Matrimonio, cambia lo stato di vita (da coniugato a vedovo). Per questo, se come coniugi ci preoccupiamo di avere percorsi spirituali specifici, altrettanto dovrebbe avvenire per i vedovi.

Se la spiritualità specifica dei coniugati si fonda sul fatto che siamo **segno e attualizzazione dell'amore di Cristo Sposo per la Chiesa Sposa e conseguente possibilità di incarnare la Carità coniugale** (*Amoris Laetitia* 120), non si può non tener presente che la specificità del cammino dei vedovi si fonda sul fatto che sono **segno del “qui e non ancora” dell'amore della Chiesa Sposa per il Cristo Sposo** (la Chiesa nasce vedova ai piedi della croce quando Gesù affida la Madre a Giovanni e Giovanni alla Madre: vedi meditazione di aprile 2020) e **conseguente possibilità di incarnare la Speranza**.

Ecco allora che siamo chiamati “a fare di necessità virtù”: in questo numero della rivista *Gesù Maestro* daremo il via ad alcuni articoli sul tema della Vedovanza per **suscitare il desiderio, nei coniugi vedovi appartenenti all'ISF, a rendersi disponibili per creare una èqui-**





pe che elabori un percorso specifico per questo stato di vita.

Questo, naturalmente, non significa pensare a cammini separati, perché il Sacramento del Matrimonio non “muore” con la morte del coniuge, ma la possibilità di illuminare nella sua specificità anche questo stato di vita.

Si potrebbe così trasformare una situazione di crisi in risorsa per tutti i membri ISF, perché nel poliedro dell’immenso amore trinitario ognuno è testimone, luce, stimolo per tutti, per capire sempre più e sempre meglio le Nozze eterne con Dio, alle quali siamo tutti chiamati e delle quali rappresentiamo, qui in terra, una “faccia” dello splendente suddetto poliedro, secondo il nostro stato di vita.

Questo sguardo “poliedrico” sulla Sponsalità/Nuzialità trinitaria, non solo

aiuterebbe gli Sposi a capire meglio l’identità specifica secondo il proprio stato, ma potrebbe essere l’elemento unificante di quella pluralità, nella omogeneità all’appartenenza allo stesso carisma, che tanto si auspica e ci si augura, all’interno della Famiglia Paolina, per dare al mondo Gesù, Maestro di ogni nuzialità, secondo il metodo Via, Verità e Vita.

Di seguito trovate il primo articolo di questo trittico che andrà a toccare i seguenti argomenti:

1) La Grazia del Mistero Pasquale illumina l’identità dei vedovi

2) I vedovi sono memoria vivente di un amore più grande; sono testimoni di fede nel sacramento del Matrimonio, dono per la Chiesa e la società

3) La vedovanza è la continuazione di un dono “progetto per”.

La Grazia del Mistero Pasquale illumina l'identità dei vedovi

I vedovi sono chiamati, per la sofferenza che li connota, a vivere ancor più nel cuore della Chiesa che è il Mistero Pasquale e a parteciparvi in modo del tutto particolare.

Un vedovo/a, soprattutto per parecchi anni nel caso di vedovanza giovanile, incarna una vita che viene segnata dalla sofferenza ma, per noi credenti, sofferenza nella vita cristiana ha un nome solo: Pasqua!

In questo Mistero Pasquale non perde di intensità il dolore e la solitudine uniti a quella di Cristo che grida sulla croce: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*» (Mt 27,46). Però, proprio quel dolore è illuminato dalla luce che proviene dal Signore Risorto, «*che Dio ha esaltato e al quale ha dato un nome al di sopra di ogni altro nome*» (Fil 2,9). Mistero di amore è il morire e risorgere, mistero di amore che ha vissuto Gesù il Salvatore che ha amato l'Umanità fino a unirla a sé come suo corpo, fino al sacrificio che ha fatto di sé stesso sulla croce per la Chiesa sua Sposa (Ef 5,25-30). È di questa sponsalità che i vedovi, per il Sacramento del matrimonio, sono stati resi partecipi e capaci di amare come Cristo ci ha amati; sono stati coinvolti con il proprio co-

niuge nell'amore di Cristo per la Chiesa sua Sposa (2Cor 11,2).

È un discorso che va al cuore del "dramma" della vicenda sponsale/nuziale: i vedovi sono dentro un dolore specifico, una sofferenza specifica, una privazione grave, una mutilazione della propria vita coniugale: vengono introdotti nella Pasqua del Signore che è dono di amore, dimostrazione del totalmente dato.

Ripetiamo: **i vedovi, per il Sacramento del matrimonio, insieme al proprio coniuge, sono stati coinvolti e resi partecipi dell'amore di Cristo per la Chiesa sua Sposa e, di questo Amore, non si ri-**



mane vedovi, anche se non lo si esprime più nella reciprocità coniugale.

Un amore passionale, totale, radicale, infinito, indissolubile: gli sposi, nella reciprocità della loro relazione, attivano, danno corpo, danno spazio, danno consistenza, a questa Grazia sacramentale (Ef 5,31-32).

Nel caso in cui venga a mancare uno dei due, viene a mancare questa Grazia? Quell'amore passionale che unisce Cristo alla Chiesa non c'è più dentro la persona vedova? Certo che c'è!

La persona vedova continua ad avere la grazia del Sacramento e non rimane vedova dell'amore che unisce Cristo alla sua Chiesa. Questo è il nocciolo per il quale i vedovi vivono un amore alla Chiesa appassionato e straordinario; non hanno più un coniuge da stringere, ma hanno la Chiesa che è corpo di Cristo, che non è meno del corpo del coniuge.

Sicuramente nel concreto di tutti i giorni non si evidenzia questa reciprocità; essi non partecipano con il coniuge a questa "Grazia Relazionale di Cristo con la Chiesa" (gli Sposi sono attualizzazione dell'Amore di Cristo/Sposo per la Chiesa/Sposa e la conseguente possibilità di incarnare la Carità coniugale), ma continuano ad avere questa "Grazia di amore della Chiesa" (i Vedovi sono segno del "qui e non ancora" dell'Amore della Chiesa/Sposa per il Cristo/Sposo e possibilità di incarnare la Speranza). Va anche ricordato che il Sacramento del matrimonio prepara, ma non compie la nuzialità piena che sarà solo dell'altra vita: sposi qui, per sposare Dio; sposi qui, per fare preparazione alle nozze definitive, quelle che saranno con il Signore nell'eternità (Ap 19,7ss).

Perché le nozze con la moglie o il marito non sono nozze definitive, ma sono nozze di preparazione alle "Nozze Trinitarie". La persona che rimane vedova non è privata di questo amore nuziale, non si rimane vedovi di questa unione che Cristo vive con la sua Sposa/Chiesa. C'è una "identità sacramentale" non perché la vedovanza è un sacramento, ma perché la vedovanza è una condizione particolare della dimensione sacramentale del matrimonio, della Grazia ricevuta. Rimane in modo diverso, ma è ancora Grazia.

Esempio: una persona vedova, in forza di quale Grazia educa i figli? Forse che viene a cessare la luce e la forza dello Spirito Santo, ed è una single che educa i figli?

Però non possiamo recuperare la Grazia del Sacramento del matrimonio solo in ordine ai figli; se non ci sono figli allora non c'è più niente? Quasi che l'unità dei due fosse meno consistente e meno forte del fatto che l'unità dei due era diventata una sola carne nel figlio?

E' dalla Grazia del Mistero Pasquale che viene illuminata l'identità e la missione della vedovanza nella Chiesa e nel mondo.

Questo nucleo forte e preciso tentiamo di tratteggiarlo meglio nei suoi vari punti in questo articolo e nei prossimi che usciranno nel secondo e terzo numero di *Gesù Maestro*.

I vedovi testimoni della vita in Cristo

I vedovi non sono la réclame della morte, sono la réclame della vita! Essi sono come le donne che correndo al se-

polcro per imbalsamare il corpo di Gesù e vivere di ricordi, si trovano chiamati ad annunciare di “non cercare tra i morti colui che è vivo” (Lc 24,1-5).

Allora, non vedovi con un “legame particolare con una tomba” per fermare quello che ormai si può fermare: un corpo morto, una lapide, un fiore, un ricordo... “almeno ho questo, ho una tomba, ho un punto di riferimento” ... ma, proprio come le donne accorse al sepolcro, investiti di un comando e un annuncio nuovo da portare a tutti: «*non cercare tra i morti colui che è vivo*».

I vedovi testimoni della Chiesa “vedova” di Cristo

I vedovi hanno cercato di vivere l'amore fino ad essere disposti a dare la vita per la persona amata. Cosa non avrebbero fatto per dare la vita al proprio coniuge?! È in questa prospettiva che va descritta la vedovanza. Essa è amore che partecipa più direttamente al mistero della morte e risurrezione di Gesù, richiama la speranza della croce, incarna la Chiesa che attende e si prepara all'in-

contro finale con lo Sposo: i vedovi sono **segno del “qui e non ancora” dell'amore della Chiesa Sposa per il Cristo Sposo** (la Chiesa nasce vedova ai piedi della croce quando Gesù affida la Madre a Giovanni e Giovanni alla Madre: vedi meditazione di aprile 2020) **e conseguente possibilità di incarnare la Speranza.**

Infatti, la Chiesa desidera l'incontro con il Signore ed esulta quando Lui appare nei Segni sacramentali, nella Parola, nel Prossimo, ma allo stesso tempo attende di vedere Lui «*faccia a faccia*» (Gen 32,31): i vedovi sono coloro che testimoniano nella quotidianità questa attesa.

A questo proposito ricordiamo sant'Ambronio, che ha dei tratti sulla vedovanza che sono stupendi là dove dice che *“La vedova aiuta la Chiesa ad avere una chiara identità di sé, perché la vedova dice alla Chiesa il suo desiderio di ricongiungersi allo Sposo che è morto e risorto; dice l'attesa, vive di una memoria viva, ne sente gli effetti, l'efficacia, la presenza, il suo spirito... lo sente, ma desidera riabbracciarlo. La vedova invoca; la “chiesa vedova” invoca il Signore Gesù: «Vieni, Signore Gesù» (Ap 22,20), Maranatha”.*

Se i vedovi vivessero in contemplazione il loro Mistero e riuscissero a poco a poco a passarlo nella vita della Chiesa, della Parrocchia, dell'Associazione, del Movimento, del Gruppo dove vivono, **quale testimonianza profetica di eternità?!** (*liberamente tratto dagli insegnamenti di don Renzo Bonetti*).

**A cura di Maria Pia e Paolo AMBROSINI,
isf di Lucrezia**



L'Istituto Santa Famiglia a Verona

L'intuizione del Beato Alberione di formare famiglie cristiane alla scuola di Gesù, Giuseppe e Maria nasce dall'ascolto e dall'accoglienza del desiderio di alcune coppie di consacrarsi più intimamente a Dio.

L'origine dell'Istituto Santa Famiglia a Verona si deve al "SI" dei coniugi Lino e Luciana Golin. Nel 1979, quando ancora abitavano nella Diocesi di Vicenza, dove il figlio studiava al Seminario della Società san Paolo, hanno conosciuto l'educatore dei seminaristi, il paolino don Luigi Melotto. Durante un campo scuola con i ragazzi, dove Luciana aiutava in cucina e nei vari servizi, don Luigi li ha informati dell'esistenza di un Istituto per la formazione delle coppie cristiane e li ha spronati a partecipare ad un corso di Esercizi ad Ariccia. Dopo qualche esitazione, hanno deciso di provare questa nuova esperienza e in quella sede hanno conosciuto il Delegato, don Stefano Lamera, il quale al momento del loro trasferimento a Verona, ha proposto loro di iniziare l'Istituto anche in questa città.

Il loro primo corso di Esercizi si è tenuto a Thiene il primo maggio 1979, animato dal paolino don Gabriele Amorth, a cui hanno partecipato i coniugi Luigi e Rosetta Trentin, Filippo e Rosalbina Marchese, Maria Berti, i genitori di don Melotto e quelli di don Alessandro Castegnaro.

La prima Professione di Lino e Luciana Golin è avvenuta l'8/12/1980 ad Ariccia e per loro è stata motivo di grande gioia, tanto da dire di "essere stati fe-

lici più del giorno del Matrimonio" (dagli scritti di Lino).

Nel 1981 è stato tenuto un corso di Esercizi a Mantova, dove hanno partecipato i coniugi Golin, Enzo e Gabriella Guerra (invitati da Augusto e Anna Maria Berardi di Saltara conosciuti in un ospedale a Bologna), Giorgio e Zita Guerreschi, Mario e Liliana Vattovani di Trieste. Le prime tre coppie hanno avviato i ritiri a Verona, animate da don Giuseppe Gregoris di Gesù Sacerdote.

Gabriella Guerra racconta che erano poche coppie, ma che non vedevano l'ora di incontrarsi per pregare insieme e parlare, confrontarsi sui problemi della famiglia, sull'educazione dei figli e Lino Golin, come responsabile di gruppo, scioglieva i loro dubbi, le paure e dava speranza, incoraggiando ad avere fiducia e abbandono in Dio (secondo l'insegnamento di don Stefano Lamera).

Nel 1984 le Figlie di San Paolo tenevano, nella loro casa di Verona, un corso di formazione per giovani coppie a cui hanno partecipato anche Giuseppe e Rita Peroli, animato inizialmente da un Sacerdote di Verona, poi nel tempo da don Cesare Ferri che ha seguito il gruppo per più di un anno. Durante questo periodo Lino e Luciana hanno fatto conoscere loro l'ISF assieme a don Cesare con tanto entusiasmo da indurre Giuseppe e Rita ad entrare in noviziato nel 1986. Grazie all'entusiasmo contagioso di Lino e Luciana che avevano emesso la Professione perpetua nel 1985, il gruppo di Verona si è ingrandito velocemente.

Successivamente hanno conosciuto don Bernardo Antonini, ihs che ha seguito spiritualmente le coppie Golin, Guerra, Peroli. Predicava, inoltre, corsi di formazione vocazionale nella parrocchia dei coniugi Guerra e alternava l'animazione dei ritiri interregionali (VR-VI-MN-MI) ogni due mesi con don Cesare Ferri, che spiegava la consacrazione dei Santi Voti e il modo di metterli in pratica (ricavato da una lettera del 1987 spedita da Lino Golin a don Lamera).

Don Lamera veniva spesso ai ritiri mensili, in quanto la casa di spiritualità di S. Fidenzio è stata il centro di raduno dei gruppi di Verona, Vicenza, Mantova, come pure per gli Esercizi spirituali. Egli spronava tutti i gruppi del Nord a partecipare al pellegrinaggio annuale a Caravaggio (BG), dandoci l'esempio con la sua presenza, per pregare la Madonna per tutte le famiglie e in particolare per la riparazione e prevenzione del divorzio.

Nel 1989 siamo entrati anche noi in noviziato nell'Istituto e nel 1990 abbiamo conosciuto don Bernardo Antonini (ora Venerabile) quando Lino e Luciana

ci hanno invitato ad andare a Telepace per aiutarlo nella trasmissione biblica che conduceva; si trattava di leggere i versetti della Bibbia che poi lui avrebbe approfondito.

Siamo rimasti subito affascinati dal suo modo semplice, cordiale e gioioso di relazionarsi con tutti e dall'entusiasmo con cui parlava di Gesù e Maria, dal suo grande desiderio di farli conoscere ovunque. Non ci siamo stupiti, quindi, quando abbiamo saputo che stava studiando per recarsi in Russia.

A Mosca don Bernardo ha formato i primi sei giovani diventati Sacerdoti dopo tanti anni di ateismo. Alla loro Ordinazione nel 1999 hanno partecipato anche Lino e Luciana Golin, insieme ad una coppia di Raldon, amici di don Bernardo, alcune Annunziate, tra cui anche Teresa Mori, sua segretaria. Il suo segreto era la preghiera incessante con la recita del Rosario a Maria SS.ma, l'Adorazione eucaristica e il totale abbandono in Dio.

Nell'anno 2001 ritornò in Italia a dicembre, proprio per il Natale e sarebbe



rimasto a Verona anche per i primi giorni di gennaio, per cui come responsabili di gruppo, gli chiedemmo se potevamo passare assieme l'ultimo dell'anno, mangiando qualcosa assieme, ma soprattutto pregando con l'Adorazione e poi la S. Messa a cavallo tra il vecchio e il nuovo anno. Lui accettò molto volentieri, parlò molto della Russia e fece un'omelia bellissima sulla Solennità della Madre di Dio, affermando che questa festa è la più importante riguardante la Madonna, in quanto è il suo titolo maggiore: essere la Madre di Dio. Era veramente ispirato e immerso in Dio durante quella celebrazione, che per noi è stata indimenticabile.

Quando poi dopo soli tre mesi abbiamo saputo della sua nascita al cielo il 27 marzo 2002, siamo rimasti senza parole, sorpresi dalla notizia, certi però che si era speso totalmente per Dio con gioia, anche se ha dovuto affrontare mille difficoltà.

Alla fine degli anni Novanta, nonostante i nostri inviti a varie coppie, nessuna aderiva; perciò in obbedienza al consiglio di don Lamera e con l'approvazione di tutti, abbiamo affidato il gruppo a S. Giuseppe e da allora è iniziato un periodo florido con l'ingresso di varie coppie.

Nel periodo della nostra responsabilità (15 anni) il Gruppo era particolarmente ricco di coppie giovani e quindi avevamo 40 bambini da gestire. Allora con l'aiuto dei figli più grandi delle nostre coppie e soprattutto di Francesca,

nostra figlia, e di una sua amica, abbiamo deciso di preparare loro un percorso formativo per non lasciarle al solo babysitteraggio. Hanno diviso i bambini in tre gruppi, piccoli da 1 a 5 anni, medi da 6 a 10 anni e grandi dagli 11 in su, facendo un lavoro specifico a seconda dell'età per spiegare giocando ad esempio i misteri del Rosario, il Vangelo del giorno, facendo anche caccie al tesoro all'aperto con premi, cruciverba per trovare la parola chiave, preghiere dei fedeli per la S. Messa e così via.

I bambini e ragazzi erano molto contenti, si divertivano e i genitori potevano seguire le meditazioni in tranquillità. Il Delegato di quel tempo, don Francesco Todaro, era entusiasta di questa iniziativa e l'ha proposta anche agli altri gruppi.

Per un anno abbiamo fatto i ritiri in una parrocchia vicina a Verona. Il parroco era felice di accoglierci e durante la S. Messa ci indicava presenti come coppie consacrate appartenenti all'ISF. Era convinto della necessità di essere visibili per farci conoscere e dopo aver studiato il nostro Statuto, ha tenuto degli incontri specifici solo per i novizi.

Inoltre da quando il Santuario di Spicello ha accolto i gruppi, in occasione del pellegrinaggio annuale a Loreto, avendo tante coppie giovani con bambini, ci siamo organizzati ad andare a Spicello il sabato per chiedere grazie a S. Giuseppe come ci aveva consigliato don Lamera. Egli ripeteva ITE AD JOSEPH convinto



che questo Santuario sarebbe diventato la nuova Lourdes delle famiglie.

Successivamente si sono susseguiti come coppie responsabili Eugenia e Giancarlo Caliri e attualmente Rita e Giuseppe Peroli.

I sacerdoti che si sono susseguiti alla guida del nostro gruppo (purtroppo non abbiamo tutte le date per cui speriamo di non dimenticare nessuno) sono:

- Don Ottavio Birtele e don Angelo Menegolli, igs (1997)
- Don Francesco Todaro e don Angelo alternati (1998)
- Alternanza di vari Sacerdoti paolini e diocesani (1999)
- 13-14 aprile e 12-13 ottobre 2002 don Furio Gauss, igs per incontro novizi
- Don Gigi Melotto (dal 2001 al 2005)
- Don Giorgio Cara, igs (dal 2010 al 2011)

- Don Gabriele Maffina (dal 2012 al 2015)
- Don Domenico Cascasi (dal 2016 al 2019)
- Don Alessandro Castegnaro (dal 2020)

Quest'anno agli Esercizi spirituali vissuti al Santuario di S. Giuseppe in Spicello, sono entrate due giovani coppie di novizi e altre due stanno frequentando con interesse il nostro gruppo. Nell'anno di S. Giuseppe appena terminato, siamo convinti che il Santo ha interceduto proprio per le famiglie, suscitando vocazioni.

Le foto delle pagine precedenti colgono don Bernardo Antonini con l'abito blu caratteristico dell'Imam, per evidenziare la sua apertura all'ecumenismo e alcune coppie del gruppo in pellegrinaggio a Spicello.

Paolo e Silvia VERONESE

ATTENZIONE

Siamo grati a chi desidera offrire un contributo agli istituti Santa Famiglia, Gesù Sacerdote e all'Opera di S. Giuseppe di Spicello. Queste le modalità di offerta:

Conto corrente postale intestato a "Istituto Santa Famiglia" - n° 95135000

Conto corrente postale intestato a "Istituto Gesù Sacerdote" - n° 95569000

Conto corrente postale intestato a "Santuario San Giuseppe" - n° 14106611

Per il bonifico bancario:

Banca di Credito Cooperativo di Roma - c/c bancario "Istituto Santa Famiglia"

IBAN: IT34K0832703201000000034764

Banca popolare di Sondrio - c/c bancario "Istituto Gesù Sacerdote"

IBAN: IT31T0569603202000006589X71

Banca di Credito Cooperativo del Metauro - c/c bancario "Santuario San Giuseppe"

IBAN: 72S085196826000000011397

Il bello del ritrovarsi

Esercizi 2021, ancora una volta un modo nuovo di viverli, oserei dire che nostro Signore ci vuole mentalmente dinamici e liberi da schemi tradizionali e prefissati, sempre più somiglianti al nostro fondatore, il beato Alberione e a San Paolo.

Lo scorso anno siamo rimasti a casa e abbiamo sperimentato l'uso indispensabile dei mezzi di comunicazione, questa volta un misto tra teleconferenza e presenza nella persona dell'animatore, don Giuseppe Veneziano, una "vecchia conoscenza" così ringiovanita che con qualcuno ci siamo chiesti: ma davvero è quello che conosciamo da trent'anni?

E' stato bello ritrovarsi con gli altri, ci manca però la presenza di altri gruppi. Il tema: *Chi ama Dio, ami anche suo fratello*. Nella prima meditazione è affiorata l'affinità di Giuseppe dell'A.T. con Giuseppe, papà terreno di Gesù: entrambi sognano, entrambi tengono unita la famiglia, nonostante e malgrado tutto.

Alla fine della meditazione ci sono delle domande che mi interpellano e m'inquietano, posso rispondere che, sì c'è qualche calice che vorrei allontanare,

che allontanano! E mi ritrovo con san Paolo a dire: non faccio il bene che voglio, ma il male che non voglio.

Bella anche la seconda meditazione su Giuseppe, Sposo di Maria e padre davidico di Gesù. Abbiamo sempre evidenziato, almeno io ho sempre pensato al coraggio di Maria, una ragazza poco più di una bambina, che con la sicurezza di una donna matura nella fede, si assume la responsabilità di "quella maternità".

E Giuseppe? E' grande Giuseppe, un super-eroe, accetta senza se e senza ma, tutto da Dio, ama, protegge e custodisce la sposa e il figlio, educa e istruisce e forma con fede e nella fede quel figlio che Dio gli ha affidato, affronta ogni difficoltà e sacrificio, tutto nel silenzio, vero che



Dio si è incarnato per salvarci, ma quanto dobbiamo a San Giuseppe oltre che a Maria!

Gli Esercizi si sono conclusi con i festeggiamenti per l'anniversario dei coniugi Ditta e Inglima che hanno celebrato il loro 25° anno di vita consacrata nell'ISF. Grata al Signore per questi momenti di

splendore spirituale, grazie al Delegato che si prende cura amorevolmente di noi come San Giuseppe e ai relatori così profondi. Grazie a don Giuseppe Veneziano e un particolare grazie ai responsabili che sono sempre più bravi e sempre più somiglianti a Maria e Giuseppe (**Filippa FARRUGGIO AMATO, isf di Canicatti**).

Giorni di grazia a Favara

L'esperienza degli Esercizi il 23 e 24 ottobre 2021 è stata una vera grazia del Signore. Finalmente dopo quasi due anni di collegamenti vari abbiamo avuto la gioia di poterci vedere di presenza. Li abbiamo vissuti intensamente con la presenza di tutte e venti le coppie.

Siamo stati guidati da don Giuseppe Veneziano, che proprio in quei giorni è andato in pensione, altrimenti avremmo avuto

difficoltà. Li abbiamo vissuti intensamente, con l'Adorazione, il Rosario nei due giorni e le confessioni. Le giornate sono state molto intense: dalle nove alle diciannove con qualche breve momento di break. Abbiamo iniziato con le lodi, a seguire la video meditazione, un momento di silenzio, il confronto in coppia, quindi le risonanze e gli interventi.

Naturalmente don Giuseppe dava qualche approfondimento e quan-



do era necessario anche chiarimenti. I pranzi li abbiamo consumati insieme nel refettorio del seminario minore di Favara, dove abbiamo festeggiato anche i 25 anni di Matrimonio di Carmela e Totò Varisano. Tutti sono stati partecipi, attenti, gioiosi e rinvigoriti dall'esperienza.

Ringraziamo il Signore perché vuole

veramente bene ai suoi figli. Ringraziamo il Delegato per il prezioso materiale dei libretti che ci hanno dato l'opportunità di poter approfondire bene le meditazioni e ringraziamo vivamente i relatori che hanno saputo spezzare la Parola con chiarezza e sapienza (**Costanza Maria e Aurelio BOSCO, isf di Favara**).

Un'esperienza nuova a Spicello e a Livorno

Spicello è sempre bello in qualsiasi situazione, la presenza del nostro santo protettore san Giuseppe è sentita. Inoltre abbiamo visto i bellissimi lavori che stanno andando avanti... e grazie a tutti coloro che si stanno adoperando per questo con coraggio, fede e tanta fatica.

Volevamo sottolineare l'ottima riuscita delle meditazioni trattate da persone diverse e con l'ausilio del Delegato che ci preparava all'ascolto: tutto è stato molto significativo e bello. Poi la possibilità di fare adorazione durante tutto il giorno è stata veramente una grande occasione per poter parlare con il Signore intimamente; ne sentivamo proprio la necessità.

E' stato veramente bello vedere i coniugi Brioschi fare la prima Professione dopo un lungo cammino come simpatizzanti, dopo le giornate di ritiro vissute con assiduità affrontando il lungo viaggio Genova-Livorno e poi il ritorno con tre figli, coppia gioiosa e piena di carità.

Inoltre abbiamo gioito per i coniugi Ferrari che hanno fatto la Professione perpetua con grande convinzione ed emozione. Lodiamo il Signore per loro che sono stati un grande esempio di semplicità, di

persone pacifiche e umili... e continueranno certamente su questa strada

Le altre coppie rimaste a casa hanno vissuto gli Esercizi in un'altra modalità. Don Luigi si è reso disponibile a stare quasi sempre con noi e ci ha dato la possibilità di vivere l'adorazione e poi alle ore 18 si concludeva e si andava a casa. Ecco certamente non sono stati svolti come a Spicello ma anche nel nostro gruppo si è percepito quel clima. Le coppie che già avevano fatto gli Esercizi hanno voluto partecipare lo stesso e sono stati di aiuto. Le meditazioni sono state ascoltate insieme a don Luigi e le risonanze sono state profonde, arricchite da lui stesso.

Tutti sono rimasti contenti delle meditazioni fatte da persone diverse. Il gruppo si è veramente amato, ascoltato e rispettato, ma certamente il desiderio di poter





fare gli Esercizi come di consueto resta forte. Crediamo proprio che lo Spirito Santo comunque abbia lavorato tanto in

questi due giorni e lo ringraziamo tantissimo (**Celeste e Rudy BARONTINI, isf di Livorno**).

Giornate rinfrancanti

Dopo gli Esercizi spirituali vissuti a distanza nel 2020 a causa della pandemia, il Gruppo ISF di Termoli ha avuto la possibilità di tornare a farli in presenza il 27 e 28 ottobre 2021.

Ringraziamo don Gianfranco Mastroberardino per l'accoglienza data nei locali della parrocchia di Santa Maria del Monte Carmelo in Termoli.

Un grazie anche ai sacerdoti don Elio Benedetto e don Michele Leccisotti che ci hanno guidato durante le quattro meditazioni e ci hanno aiutati a comprenderle meglio.

Sono state due giornate che ci hanno rinfrancato lo spirito che si era un

po' spento, anche se non sono mancati contatti con i nostri fratelli dell'Abruzzo, delle Marche e del Lazio tramite le piattaforme online.



Ci auguriamo per il prossimo anno di tornare a frequentare gli Esercizi che il Delegato ed il Consiglio ci proporranno (**Pasquale ANTENUCCI, isf di Termoli**).

Settimana della Parola a Potenza

In occasione dell'Anno biblico della Famiglia Paolina il gruppo isf insieme alle Annunziate e Cooperatori di Potenza, dopo la costituzione del Centro Culturale San Paolo, hanno deciso di proporre la settimana della Parola d'intesa con la Commissione biblica nazionale della Famiglia Paolina dal 21 al 25 ottobre 2021.

Il progetto originale era quello di portare la Parola, con la Lectio divina, presso cenacoli familiari di membri isf della città, dei paesi limitrofi ed invitare i lontani, amici, conoscenti, i gentili di oggi, sulle orme di San Paolo; ci hanno consigliato però, causa pandemia, che forse era più prudente realizzarlo presso le parrocchie.

Non ci siamo persi d'animo ed abbiamo deciso per la parrocchia Santa Cecilia di Potenza, andando a far visita al parroco, don Gerardo Cerbasi che subito ha sposato l'idea, poiché a nostra insaputa è responsabile dell'Apostolato biblico diocesano; poi siamo andati a Sasso di Castalda da don Giovanni Conte e presso Pantano di Pignola dal parroco don Antonio Mielante.

Ogni giorno don Gerardo ci comunicava che era desiderio dell'Arcivescovo Ligorio, inserire almeno un paese per diocesi, così dopo aver consultato le Figlie di san Paolo sr Nadia Bonaldo della Commissione biblica nazionale e sr Francesca Pratlillo, abbiamo inserito altri tre paesi: Baragiano, Avigliano e Viggiano

L'equipe era composta da sr Nadia, per la presentazione e struttura dell'evento, don Gerardo che ha presentato

l'importanza della Parola nella vita del cristiano, sr Francesca l'itinerario della Lectio divina. La seconda parte dell'evento è stata soprattutto esperienziale, con un esercizio concreto di come leggere e pregare una pagina del Vangelo. In modo simbolico è stata portata in processione, verso l'angolo della preghiera, l'icona di Gesù Maestro, che è il volto della Parola, la Bibbia, l'incenso, la lampada, i rotoli con la Parola. Ogni persona presente ha consegnato ai piedi dell'icona e della Parola una candela accesa, simbolo del desiderio di luce, e ha ricevuto dal Signore Gesù la Sua Parola di luce per l'esercizio della Lectio divina.

Tutte le serate si sono svolte con la stessa metodologia, ma ogni sera abbiamo avuto la sensazione, che fosse un nuovo evento; la partecipazione è stata interessante, contro ogni previsione, il popolo di Dio ha vissuto l'evento con attenzione in un clima di silenzio ed ascolto ed intervenendo attivamente nell'esercizio, alla prima serata eravamo circa cento partecipanti, nelle successive serate circa cinquanta per ogni paese.

Abbiamo vissuto il tutto in comunione armoniosa avendo la sensazione di es-



sere membra di uno stesso corpo con a capo Gesù. I presenti hanno fatto esperienza dell'incontro, verificato sia dagli interventi sulle varie tappe della Lectio, sia poiché hanno gradito colloquiare con l'èquipe. In tanti ci hanno chiesto di voler conoscere la Famiglia Paolina ed alcuni di essere presenti al prossimo ritiro isf. Noi membri isf, oltre alla missione serale, abbiamo goduto della presenza di sr Nadia e sr Francesca che a rotazione sono state ospitate nelle famiglie, poiché entrando nell'intimità della famiglia, si conosce il vero volto e ci si sente più liberi di aprirsi, quindi abbiamo respirato aria paolina, che ha fatto tanto bene al gruppo.

Questa esperienza di apostolato di gruppo e di Famiglia Paolina di Basilicata ci ha fatto comprendere che insieme ed in comunione il Signore, nonostante le nostre miserie e fragilità, riesce a raggiungere tutte le periferie esistenziali e che se con cuore sincero, nell'umiltà facciamo trapelare il Suo volto e permettiamo al mondo di fare esperienza di Dio svolgiamo in pieno la nostra missione come consacrati (**Gruppo isf di Potenza**).

Ecco una testimonianza. Quando ci è stata proposta la settimana della Parola, ancor prima di conoscere sr Nadia e sr Francesca, immaginavamo di partecipare a delle bellissime meditazioni, ascoltarle, pensare a come metterle in pratica nella nostra vita di cristiani, accumulare insegnamenti per noi stessi, la nostra vita di coppia e familiare. Poi l'incontro con queste due persone e la condivisione con i nostri fratelli in Cristo ha fatto cambiare tutto. Ci sono state conseguenze positive inaspettate. Durante le varie



serate ci siamo raccolti intorno a Gesù, alla sua Parola, abbiamo fatto spazio allo Spirito di Dio e ci siamo lasciati guidare. La Parola che più di tutte ci ha illuminati, è stata "gettare" che evocava in noi il versetto "sulla Tua Parola getterò le mie reti".

Abbiamo ricevuto il dono che Dio vuole fare agli uomini: la Sua Parola. L'abbiamo ascoltato ed abbiamo sentito una missione: testimoniare l'amore di Dio nonostante le nostre debolezze ed i nostri limiti facendola penetrare nella normalità della nostra vita e soprattutto non tenerla solo per noi stessi ma portarla agli altri, non necessariamente con le parole ma anche solo con quello che di Cristo arde nella nostra vita.

Abbiamo scoperto poi un'altra dimensione, quella della fraternità con gli altri membri del gruppo. La gioia dello stare insieme come fratelli ci faceva sentire che Gesù era in mezzo a noi e che abitava la normalità della nostra vita e questa gioia si moltiplicava di sera in sera. Come coppie, dopo questa esperienza, sentiamo di aver ricevuto tanta forza e grazia per proseguire in questo cammino di fede, forza che proviene oltre che dallo Spirito dalla vicinanza delle persone che ci circondano. E la gioia e la fraternità che si è creata, sembra essere il certificato di garanzia che questo incontro con Dio e con i fratelli è vero ed autentico! (**Rocchina ed Antonio**).

Festa per il beato e festa di famiglia

La settimana in cui ricadeva il 50° anniversario della nascita al cielo del beato fondatore, Giacomo Alberione, oltre alla preghiera del triduo in famiglia e nelle singole Comunità, è stata altresì vissuta intensamente in quanto ricorreva il 40° anniversario di presenza del nostro Gruppo ISF a Bari.

Mercoledì 24 novembre presso la Comunità parrocchiale S. Maria di Monteverde in Grumo Appula (BA), grazie all'assenso del parroco don Lino Modesto, presente all'incontro, è stato proiettato un corposo docu-film sulla vita e l'opera del Beato. E' seguita una condivisione dalla quale è scaturita una quasi generale non conoscenza del Beato; tuttavia è emersa, tra le altre, la portata profetica e l'attualità dell'apostolato paolino. Venerdì 26, giorno in cui ricorreva il 50° della morte, sempre in detta Parrocchia è stata celebrata la santa Messa vespertina della Memoria del beato, presieduta da don Giuseppe d'Amore, Superiore della Comunità paolina di Bari.

La settimana si è conclusa domenica 28 novembre con la giornata *alberoniana* che ha visto convergere presso la Comunità paolina di Bari tutte le realtà locali della Famiglia Paolina: Società san Paolo, Pie Discepole, Istituto Maria Santissima Annunziata, Istituto Santa Famiglia, Cooperatori Paolini e alcuni rappresentanti del Centro culturale san Paolo.

Dopo la preghiera delle Lodi, il giornalista RAI Rosario Carello ha presentato il suo libro fresco di stampa edito dalla San Paolo *Il padre del futuro. Don Alberione e la sfida del cambiamento* con

la moderazione di Enzo Quarto, anch'egli giornalista RAI-Puglia. Molti sono stati gli spunti di riflessione, approfondimento e più di qualche aneddoto inedito, tanto che lo stesso autore si è complimentato con i convenuti per la vivacità degli interventi suscitati. Tra i tanti spunti partendo dal titolo del libro, l'autore ha spiegato che si auspica che l'Alberione sia riconosciuto come *Patrono del futuro* perché non va legato ai mezzi, alle opere o alle fondazioni, tutte cose che prima o poi potrebbero passare, ma *seguirlo resta moderno*, non solo per noi suoi figli ma per la Chiesa intera.

Nel pomeriggio dopo l'Adorazione eucaristica e la preghiera dei secondi Vespri è seguita la Concelebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo, mons. Giuseppe Satriano. Nell'omelia, traendo spunto dal brano evangelico, ha ripreso e abbinato alcuni termini incarnati dal Beato Alberione come *alzarsi, vigilare, pregare*. Infine rivolgendosi all'intera Famiglia Paolina l'ha invitata ad un rilancio della vocazione paolina in tutti noi suoi figli, cercando oggi di declinare il carisma così da diventare, come l'Alberione, artigiani del positivo (***Maria e Giuseppe CASTORO, isf di Bari***).



Due gruppi isf in festa

Venerdì 26 novembre 2021 ci siamo incontrati nella chiesa del Pinocchio (AN) con don Nicolino per l'ora di Adorazione mensile. Era il 50° anniversario della salita al cielo del nostro Fondatore, il beato Giacomo Alberione. In tale occasione il Gruppo isf di Torrette e quello di Ancona centro si sono uniti e abbiamo avuto il piacere di tornare a pregare tra fratelli e sorelle dell'Istituto. I Responsabili di Ancona, Mariangela e Stefano Riginelli, hanno iniziato l'incontro con la proiezione di un video nel quale veniva presentata la vita e le opere del beato Alberione. Ripercorrere tutte le tappe, dalla nascita all'evolversi della vita dell'"Editore di Dio", ci ha affascinato. Sono state illuminanti le parole che il papa San Paolo VI ha rivolto ai Capitolari della Pia Società San Paolo il 28 giugno 1969. Ha definito don Giacomo Alberione come umile, silenzioso, instancabile, sempre vigile sempre raccolto nei suoi pensieri che corrono dalla preghiera all'opera, sempre intento a scrutare i "segni dei tempi", cioè le più geniali forme per arrivare alle anime. L'Adorazione è poi proseguita con l'animazione di don Nicolino.

Altro importante momento è stato festeggiare il 50° dell'Istituto. Abbiamo recitato insieme la preghiera composta per questa ricorrenza. Poi i Responsabili ci hanno consegnato una piantina fiorita come segno che la nostra fede ed il nostro appartenere all'Istituto hanno bisogno di essere sempre curati perché possano crescere. Giovanni e Anna Maria Serpilli ci hanno donato il fascicolo

di *Famiglia Cristiana*, tutto dedicato alle testimonianze di coloro che hanno condiviso ricordi e attività del Fondatore.

Domenica 28 novembre 2021 ci siamo dati appuntamento al santuario di san Giuseppe in Spicello per il Ritiro mensile. Un bel sole e l'entusiasmo di essere lì è stato determinante nel creare un clima più che festoso. Don Cesare ci ha accolto con il sorriso e con la sua proverbiale giovialità. Insieme a lui a fare accoglienza anche il diacono Michele che ringraziamo vivamente.

Dopo le Lodi Stefano Riginelli ha presentato il tema della meditazione "La famiglia evangelizza nel proprio ambiente di vita" sviluppato poi da don Cesare. E' la "casa" il luogo primario di ascolto e di annuncio del Vangelo. La Chiesa è nata dalle famiglie e si è diffusa nei secoli attraverso la preghiera e la semplicità dell'annuncio del Signore Gesù. Chi salva una famiglia salva il mondo. Così don Cesare afferma con forza e la Chiesa deve essere una casa di famiglie.

Pausa caffè offerta dagli amici di Spicello, il generoso Alfio con l'aiuto di Vin-



cenzo. Nell'omelia della Messa don Cesare ci ha detto: "Cosa fare se dovessimo costruire un'abitazione? È un cammino fatto di tappe progressive, per farlo dobbiamo usufruire dell'aiuto di vari specialisti che facciano un progetto, di tecnici specializzati che possano realizzarli, di operai ecc. e di una costante supervisione nostra di vigilanza. Trasferite questa similitudine nella nostra vita di credenti: non dobbiamo dimenticare mai che solo Dio è il vero fondamento della nostra vita e che Lui ne è anche il progettista e il disegnatore. È un progetto così bello che non ce ne può essere uno migliore, anche se diverso per ciascuno di noi. A noi

non resta che essere i suoi operai tanto più specializzati quanto più viviamo di fede. Ecco perché c'è bisogno di tutta la nostra vigilanza e attenzione per realizzare bene il suo disegno che è portarci alla salvezza eterna".

Al termine della Messa foto di gruppo e pranzo in condivisione. Il calore delle famiglie e il chiacchiericcio hanno invaso la stanza piacevolmente; ognuno offriva quello che aveva portato. L'emozione più grande nel cantare a Maria, Regina degli Apostoli, e con noi in quel momento c'erano tutti i nostri sacerdoti, le famiglie dell'Istituto e i nostri figli (**Sergio e Silvia CURZI, Gruppo isf di Ancona**).

E' l'amore che evangelizza e non le parole

Il Convegno di formazione dei Responsabili ISF (Ariccia, 3-5 dicembre 2021) si è concluso. Com'è stato? Cosa mi ha lasciato? Le idee sono tante e il desiderio di santità si fortifica, ma come si fa a mettere ordine nella mente e nel cuore? Si comincia riordinando i fogli della cartellina e tutto, piano piano, si ricompone, ricordando parole e suggestioni. Tornano alla mente le tante testimonianze delle coppie dell'Istituto e si intuisce come si voglia attingere alle ricchezze delle nostre famiglie. E' evidente il desiderio di voler crescere nella propria consapevolezza e capacità di osservazione della realtà.

Papa Francesco nel discorso alla Famiglia Paolina del 25 novembre 2021, nella Sala Clementina, ha detto che nella preghiera si riceve la capacità di scrutare "i segni dei tempi", per adeguare i progetti apostolici alle situazioni e ai bisogni della gente di oggi.

Quindi la preghiera e l'apostolato sono le due facce della stessa medaglia. Una preghiera pura ed autentica ci conduce a vivere un rapporto intimo e costante di amore con Gesù Risorto, in un cammino di unione con Dio che è meta di ogni battezzato.

Vorrei riportare, perché credo pertinente, qualche riga della prefazione, curata da don Gandolfo, del libro *Cristo vive in me*, scritto da don Forlai. Consiglio la lettura di questo testo in quanto vi è raccolta l'esperienza spirituale di don Alberione, racchiusa nel suo scritto *Donec formentur Christus in vobis*. Mi permetto di suggerirne una lettura lenta e accompagnata dalla preghiera, per gustare meglio e fino in fondo la sensibilità umana e spirituale del nostro beato Fondatore.

"L'approdo mirabile cui lo Spirito Santo ha condotto l'apostolo Paolo e intende

condurre ognuno di noi è la mistica paolina: il Cristo solo vive, pensa, opera, ama, vuole, prega, soffre, muore e risuscita in noi...Solo una persona mistica è un autentico apostolo”.

E come non ricordare lo splendido commento che Mariapia Ambrosini ha fatto su questo argomento: “Maria, Regina degli apostoli, è la mistica per eccellenza, lei vede il particolare in quanto vive in unione profonda con Dio”. Credo che questa sia una felice sintesi di quanto trattato.

La relazione di Mariapia ci ha fatto gustare il senso e il valore della spiritualità di coppia, delineandone i passaggi fondamentali. Ora, sul suo intervento io non vorrei aggiungere altro ma invitare tutti ad ascoltarla e riascoltarla, sul canale *Youtube* e nel sito dell’Istituto. Sarà evidente come ogni parola è pensata, sentita e meditata, sarebbe un peccato farne un riassunto.

Il Convegno poi si è arricchito di comunicazioni, risonanze, suggerimenti e confronti tra i gruppi. Tutto vissuto nel desiderio di crescere insieme, condividendo problemi, difficoltà e il comune desiderio di seguire Gesù Maestro più da vicino.

Abbiamo avuto il piacere di conoscere il Superiore provinciale, don Gerardo Curto, e il Superiore generale, don Valdir De Castro, e l’emozione di rivedere don Dante. Lui ha accompagnato me e mio marito Antonio nel percorso iniziale all’interno dell’Istituto. Credo che rico-

noscere, con gratitudine, il valore di chi ci ha guidato per un tratto del cammino, con decisione e sempre col sorriso, faccia famiglia più di tante parole.

Notevole poi è stato l’impegno degli organizzatori in questo periodo complicato di emergenza sanitaria. Altresì significativa mi è sembrata la scelta di condividere il Convegno sui canali *social*. In un tempo di comunicazione veloce la trovo una soluzione interessante. Il Convegno non resterà chiuso nelle pagine degli Atti (utili comunque per ritrovarne i contenuti), ma potrà essere sminuzzato, masticato e meglio assimilato rivedendone le singole parti. Riascoltando relazioni e testimonianze si potrà gustare di più il fervore e l’intensità di chi ha voluto offrire questo servizio di carità. E’ l’amore che evangelizza e non le parole.

Mi piace concludere riprendendo due righe della preghiera ufficiale per il X° Incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Roma in giugno 2022: “Signore, fa’ che ogni famiglia possa vivere la propria vocazione alla santità nella Chiesa, in comunione, con i sacerdoti ed ogni stato di vita” (**Annalisa MARIANI, isf di Taranto**).



In pellegrinaggio a chiusura dell'Anno giuseppino

L'apostolo Paolo ci esorta: *"Fratelli, siate sempre lieti nel Signore!"*. Così l'antifona d'ingresso della Messa della terza domenica di Avvento (12 dicembre 2021). E' in questa giornata, detta domenica della gioia, che il gruppo di Oristano, a chiusura dell'anno giubilare giuseppino voluto da Papa Francesco, ha fatto pellegrinaggio alla parrocchia di Mons. Tonino Zedda dedicata proprio a S. Giuseppe lavoratore.

Dopo l'accoglienza dei parrocchiani e del parroco, ci siamo ritrovati nel salone parrocchiale con don Mario per un incontro conclusivo dell'Anno su san Giuseppe, in cui ci è stata presentata una catechesi attraverso un'icona-portale di san Giuseppe sulle quattro scene evangeliche: *il sogno di Giuseppe, la presentazione di Gesù al tempio, la fuga in Egitto e il lavoro a Nazareth*.

Richiamando alcuni punti della lettera apostolica *Patris Corde* di Papa Francesco abbiamo potuto cogliere diversi aspetti della straordinaria figura di que-

sto santo come sposo, padre e custode di Maria e Gesù, con l'invito ad imitarne le virtù. La devozione a S. Giuseppe molto cara al nostro beato Fondatore, don Alberione, ha accompagnato anche i primi passi della nascente Famiglia Paolina.

Si è proseguito quindi con la Celebrazione eucaristica, presieduta dal parroco e concelebrata da don Mario e da tutti noi. Nell'omelia è stata ricordata la figura di don Alberione con la sua vasta attività apostolica sempre protesa, in un crescendo continuo, a imitare l'apostolo Paolo per realizzare quell'amore al Cristo che porta a dire: *"Non son più io che vivo ma è Cristo che vive in me"*. Hanno suscitato momenti di grande gioia le parole di Mons. Zedda nella chiesa gremita di fedeli.

Ringraziando il parroco per la gioia con cui ci ha accolti, ci siamo sentiti a casa e gli assicuriamo la nostra preghiera per la sua missione di pastore in questa bellissima parrocchia.

Al Signore la nostra gratitudine per averci scelto nel cammino dell'Istituto, confidando di crescere costantemente con la sua grazia e di condividere con umiltà il dono ricevuto con i fratelli e sorelle che incontriamo nel quotidiano **(GRUPPO ISF di Oristano)**.



ELENA CARLUCCIO in RUCCOLO

18/05/1946 - 24/10/2021

Gruppo di Termoli



Elena ci hai lasciati, ma solo con il corpo. Il suo ricordo vivrà in noi, perché la sua semplicità, il suo sorriso, ci ricorderà la sua presenza. Viveva la sua fede nelle piccole cose di tutti i giorni, disponibile con tutti. Negli ultimi pochi mesi, dopo la scoperta del male, ha accettato con serenità e speranza la sua situazione.

Durante gli incontri era concreta e partecipe, il cammino nell'Istituto ha fortificato la sua fede vivendo la sofferenza senza vacillare. Riposa in pace nella luce di Cristo e veglia su di noi **(Dorina e Roberto Timpani per il Gruppo)**.

BIAGIO FICARELLA

11/10/1924 - 01/11/2021

Gruppo di Bari



Uomo di poche parole, riservato nei sentimenti, grande lavoratore, amante della famiglia. Ha sofferto molto per la dipartita della moglie Grazia avvenuta il 31 gennaio 2021. Le attenzioni che noi figli gli riservavamo non riuscivano a strappargli un sorriso, era diventato più taciturno del solito.

Con la professione perpetua il 5 agosto 1993, Biagio e Grazia, entrarono a far parte dell'ISF, partecipando ai ritiri con assiduità, fino a quando hanno potuto. Biagio era fedelissimo alla preghiera utilizzando il libretto *In preghiera con il beato Alberione* con il quale iniziava e finiva la giornata.

Babbo si è addormentato nel Signore il giorno della festa di tutti i Santi, raggiungendo la moglie Grazia tanto amata. Noi figli, con il dolore nel cuore per questa seconda perdita in pochi mesi, ringraziamo il Signore per questi genitori esemplari in generosità ed amore verso tutti.

Possano ora godere insieme l'eterna gioia e vegliare su tutti **(I figli di Biagio e Grazia)**.

GIOVANNA FESTA in NOTARISTEFANO

14/10/1925 - 03/11/2021

Gruppo di Bologna



Giovanna col marito Pasquale sono giunti a Bologna nel 2005 e hanno iniziato a frequentare, salute permettendo, il nostro piccolo gruppo. Erano venuti in contatto con l'ISF nei primi anni della sua esistenza e vi avevano aderito con fiducia e convinzione. Condividevano con semplicità i loro ricordi e testimonianze e ascoltarli era un vero piacere, ma al gruppo venivano con lo spirito di chi desidera ancora ascoltare e imparare per conoscere e amare meglio il Signore.

La salute di Giovanna non è mai stata buona: ha avuto un tumore che si è ripresentato dopo 30 anni dalla prima guarigione e ha affrontato un intervento al cuore con grande fede e coraggio.

Dopo la morte del marito nel 2009 le ulteriori difficoltà di salute le hanno impedito di seguire attivamente le attività del gruppo, ma era rimasta in contatto con i Rinaldi superando la difficoltà di usare il telefono con l'aiuto dei figli.

Giovanna è stata sempre una persona di fede solida e vissuta, che attingeva in ogni circostanza la sua forza dalla preghiera quotidiana, in particolare recitando il Rosario anche due volte al giorno.

Dal Cielo ora ci accompagna nel nostro cammino **(I fratelli del Gruppo)**.

LORENZA (FIORELLA) TRINETTI in PALIERI

09/08/1931 - 13/11/2021

Gruppo di Roma



Paolina doc, professa perpetua nell'ISF, dopo la morte della figlia ancora giovane e del marito quasi in contemporanea, la sua vita è trascorsa in continua preghiera e partecipazione giornaliera all'Eucaristia. Sempre gentile, mite, compassionevole, caritativa, generosa e sempre attenta ai bisogni degli ultimi, Dama dell'Unitalsi per molto tempo ha accompagnato infermi a Lourdes.

Il suo testamento: "Sentitemi vicina e parlatemi ancora; io vi amerò in Cielo come vi ho amato in terra" (***I fratelli del Gruppo***).

CARLO VOLLARO

13/03/1940 - 16/11/2021

Gruppo di Montemurlo



Carlo è tornato alla Casa del Padre. Il suo fisico già debilitato dall'infarto e poi dal tumore questa volta ha ceduto. Lo ricorderemo sempre come persona allegra, solare, disponibile, generosa, paziente, altruista e veramente di una bontà unica. Per i suoi familiari come per i fratelli e le sorelle del gruppo Carlo era un punto di riferimento, bastava che si chiedesse il suo aiuto e poco dopo si presentava con la borsa degli attrezzi sulla spalla sinistra e con il trapano nella mano destra. E questo non solo per i suoi familiari ma per chiunque lo chiedesse.

Carlo è stato per tutti il nostro elettricista, il nostro falegname, il nostro muratore, il nostro idraulico. In ogni angolo delle nostre case ci sono i suoi lavori, le sue opere, sempre portate a termine con la massima precisione. La sua generosità lo ha portato insieme a Titti, sua moglie da ben 55 anni, ad accogliere più volte l'invito di andare a Roma presso la Comunità di Circonvallazione Appia per svolgere tutte le necessità che tale servizio comportava.

Carlo e Titti hanno sempre partecipato con gioia a tutte le iniziative del gruppo, di cui gestivano la cassa; adesso a tutti noi fratelli in spirito mancherà il suo sorriso. Carlo ha lasciato un grande vuoto in tutti noi, ma ci consola sapere che ora vive nella gloria di Dio e continua a pregare per la sua amata sposa, le sue adorato figlie, i nipoti, i generi e per i suoi confratelli (***I fratelli del Gruppo***).

LINO GOLIN

28/02/1933 - 18/11/2021

Gruppo di Verona



E' tornato alla Casa del Padre il nostro caro fratello Lino che insieme alla moglie Luciana sono stati, su indicazione di don Stefano Lamera, gli iniziatori del Gruppo ISF di Verona nel lontano 1979, dove poi si sono consacrati con la professione perpetua nel 1985.

Lino e Luciana, con il loro entusiasmo, sono riusciti ad accogliere tante coppie nell'ISF, a consigliarle, a donare la loro testimonianza di vita vissuta con grande fede alla sequela di Gesù Maestro, Via Verità e Vita, e a trasmettere come vivere i Consigli evangelici.

Lino è sempre stato fedelissimo alla preghiera quotidiana che considerava una necessità "da mettere prima di tutto e innanzi a tutto". In un altro scritto lo conferma: "La nostra missione per essere veramente tale, deve essere frutto di una vita spirituale profonda e ricca che diventa accoglienza del suo dono in un continuo rapporto di intimità e alleanza con il Signore".

Nel suo servizio di Responsabile di gruppo, è stato sempre attento alle esigenze di tutti e ha spronato le famiglie a partecipare con gioia ai ritiri, alle adorazioni e agli Esercizi spirituali per creare quel clima di famiglia che fa crescere nell'amore vicendevole.

Lino è stato un grande esempio di amore innanzitutto alla sua famiglia, alle famiglie del Gruppo che ha curato con sapienza e dedizione e alla Chiesa dove si è donato nell'apostolato familiare e nell'aiutare, come accolito, i vari parroci che si sono susseguiti nella sua parrocchia.

Ringraziamo il Signore per avercelo donato (***I fratelli del Gruppo***).

MICHELE SERRA

25/09/1940 - 23/11/2021

Gruppo di Oristano



Uomo di grande fede, schivo degli onori e sempre disponibile, Michele sapeva infondere serenità e fiducia. Entrato in ISF a Lourdes nel 1993 con la moglie Monda sono stati sempre fedeli ai ritiri mensili, alle adorazioni come pure alle varie iniziative della Famiglia Paolina.

Il Signore l'ha preparato al cammino verso la Famiglia Paolina nel suo costante impegno nella vita parrocchiale di San Vero (OR). Giovane di A. C., in parrocchia si è occupato per tanti anni della proiezione dei film andando ogni settimana a Cagliari presso la San Paolo Film delle Figlie di San Paolo per procurare le pellicole.

Come ha sottolineato il parroco don Ignazio nella sua omelia alle esequie, Michele era davvero un uomo "di Chiesa", sempre attento ai bisogni della comunità parrocchiale come pure dell'Istituto. Quando c'era bisogno di qualcosa sicuramente si poteva contare su di lui.

Per tanti anni è stato anche il custode della chiesa di San Lorenzo al mare, sorta circa una trentina d'anni fa per l'opera del compianto parroco don Giovanni Marceddu, igs. Ricordiamo tutti con quanta premura e disponibilità si prestava nell'accoglienza per i ritiri mensili. Quella chiesa era diventata un po' la sua seconda casa e se ne occupava ancora con la moglie Monda, pur con alcuni problemi di salute sopraggiunti ultimamente.

Possiamo annoverare Michele fra gli uomini giusti di cui parla il libro della Sapienza: ha vissuto davvero la sua vita nella prospettiva di Dio, nell'amore al Signore, e nella dedizione alla sua famiglia e all'Istituto (***I fratelli del Gruppo***).

MARIA FONTANA in BERTI

03/02/1932 - 04/12/2021

Gruppo di Vicenza



La cara sorella Maria è entrata nell'ISF nel 1978 insieme al marito Giuseppe defunto nel 2005.

Finchè la salute glielo ha permesso è stata sempre presente agli incontri di Gruppo, ma gli ultimi 4/5 anni circa della sua vita non ha più potuto partecipare perché lo stato di salute non glielo permetteva.

Era un'anima a cui la preghiera non mancava, e di sicuro ha pregato molto per il Gruppo. Nell'ultimo periodo non riuscivamo neppure a comunicare per telefono perchè aveva perso anche l'udito.

Il Signore ora l'accolga nella comunione eterna e dal Cielo interceda per il Gruppo e per tutte le famiglie del mondo (***I fratelli del Gruppo***).

MARCELLO PAOLANTONIO

01/12/1935 - 02/01/2022

Gruppo di Teramo



Marcello insieme a Concetta ha conosciuto l'ISF in un incontro organizzato da sr Leonilde, Figlia di San Paolo, che gestiva una libreria a Sulmona, invitando una coppia del nostro gruppo a portare una testimonianza. Marcello e Concetta furono molto colpiti, tanto che decisero insieme ai coniugi Sergio e Francesca di frequentare i ritiri mensili del gruppo di Teramo: da quel momento essi furono fatti a Sulmona, per un certo periodo, per facilitare la loro partecipazione.

Gli incontri erano guidati da don Nicola D'Amico, igs che contribuì notevolmente alla loro decisione di entrare in noviziato nel 1995 a Pacognano. Proprio in quell'occasione Marcello ebbe delle fibrillazioni che lo costrinsero a recarsi al Pronto Soccorso. Quando fu dimesso ebbe un colloquio, insieme a Concetta, con don Stefano Lamera che li conquistò con la sua capacità di accoglienza e di forte incoraggiamento. Hanno emesso i voti perpetui con grande gioia a Lourdes.

Negli ultimi anni Marcello è stato colpito da lunga malattia degenerativa che lo ha spogliato di tutto, tranne dello spirito di preghiera che manifestava in maniera evidente, quando uno dei suoi tre figli lo invitava a pregare e a cantare canti alla Vergine Santissima.

Lo ricordiamo con affetto e grande stima. Un uomo che ha fatto della sua vita un luminoso esempio di servizio alla comunità e alla nostra grande famiglia. La profondità delle sue riflessioni e la simpatia che mostrava a tutti i fratelli hanno lasciato un segno importante sul nostro cammino, donando leggerezza e affabilità come "*lu vente de la primavère*" (**I fratelli del Gruppo**).

ROSA MARIA CORRADINO in BOLOGNESE

10/05/1939 - 13/01/2022

Gruppo di Gravina



Dopo una lunga sofferenza, assistita amorevolmente dal marito Benito e figli, è tornata alla Casa del Padre la nostra cara sorella Rosetta.

Donna di grande fede, buona, dolce e mite. Instancabile di laboriosità domestica e di stimata impiegata postale, nonché moglie, madre e nonna premurosa nella cura di ciascuno.

Cinquantadue anni di matrimonio, ministra straordinaria della Comunione dal 1998 e catechista; servizio reso sin dalla sua giovinezza come delegata di fanciulle, dette beniamine di A.C.

Per circa 40 anni ha partecipato agli Esercizi spirituali paolini, ai ritiri mensili per la santificazione personale e familiare. Quanti sposi della preparazione al Matrimonio la ricordano! Il Signore le renderà merito.

Ora ci hai preceduto nel Regno dei giusti; tienici il posto perché possiamo riabbracciarci e vivere insieme il riposo nel gaudio eterno del Padre in compagnia di Gesù, Giuseppe e Maria.

Grazie, Signore, per avercela donata! (**I fratelli del Gruppo**).

MARIA LUISA SODINI in BELLULOVICH

21/06/1936 - 28/01/2022

Gruppo di Trieste

CESARE BEATRICI

18/07/1941 - 30/01/2022

Gruppo di Città di Castello

Libri

LODE

Preghiera del peccatore che si rivolge a Dio

C.M. Martini – *San Paolo*



È necessario togliere dal dialogo con Dio ogni presunzione, tutto ciò che crediamo di aver imparato e di possedere. Dobbiamo entrare nella preghiera come poveri, non come possidenti. Ogni volta che ci presentiamo davanti a Dio, ci presentiamo come assolutamente poveri; credo che, tutte le volte che non lo facciamo, la nostra preghiera ne soffra, diventi più pesante, sia carica di cose che la disturbano.

LE VIRTU' TEOLOGALI

Fede, speranza e carità

Livio Fonzaga – *San Paolo*

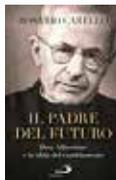


Le tre virtù teologali, fede, speranza e carità, sono il cuore della vita cristiana. Esse mettono l'uomo in comunione con Dio e ne fanno il testimone di Dio qui sulla terra. Queste pagine si propongono di accompagnare il cristiano lungo il cammino di santità attingendo ai grandi insegnamenti della tradizione spirituale. Mai come oggi un mondo smarrito ha avuto bisogno di cristiani che portino la luce, la fiducia e l'amore.

IL PADRE DEL FUTURO

Don Alberione e la sfida del cambiamento

Rosario Carello – *San Paolo*



Chi è don Giacomo Alberione, il mistico Beato che ha attraversato il Novecento inventando nuovi modi per portare a tutti la Parola di Dio che salva? Alla domanda risponde questo volume, raccontando l'epopea dell'uomo che ha dato alla Chiesa nuovi mezzi per esprimersi, fondando case editrici e giornali, pubblicando libri, producendo film e dischi, programmi radio e TV, aprendo catene di librerie nel mondo e traducendo la Bibbia in tutte le lingue, fino a diffonderne centinaia di milioni di copie.

TIENIMI STRETTO MA LASCIAMI ANDARE

L'adolescenza tra inciampi e passi da gigante

Pietro Verdelli – *San Paolo*



L'adolescenza è una fase della crescita che impegna giovani e adulti in un processo esaltante ma al tempo stesso faticoso, di perdita e di conquista. Sia gli adolescenti sia i loro genitori si trovano a dover fare i conti con la fine dell'infanzia e con l'inizio di un nuovo momento evolutivo, contraddistinto da cambiamenti che coinvolgono il fisico, la mente e le relazioni.

IL PROFUMO DELLE RELAZIONI

Riflessioni su se stessi, la coppia e i figli

Salvo Noè – *San Paolo*



Tutti siamo alla ricerca d'amore. È il farmaco più potente che abbiamo per stare bene e sviluppare al meglio la nostra vita. L'amore racchiude la melodia del creato, le note dell'eterno e la sinfonia di tutto ciò che è passato, presente e futuro. Tutto ciò che esiste sotto il firmamento palpita come un cuore innamorato e una pancia vibrante. Il suo profumo ci cattura. L'A., con un linguaggio semplice ma profondo, spiega come affrontare le dinamiche di coppia, le possibili separazioni, come creare armonia con i figli.

I PASSI PER COSTRUIRE IL NOI

Itinerario di discernimento nel fidanzamento

S. Biancorosso e E.M. Mortellaro
San Paolo



Un libro giovane, che conosce i giovani e il loro modo di vivere e sognare l'amore. I passi per costruire il NOI è un percorso a tappe che parla direttamente alle coppie di fidanzati: a quelle che pensano di avere già programmato tutto e a quelle che hanno tanti dubbi; a quelle che cercano il "per sempre" e a quelle che ne hanno un po' paura. Capitolo dopo capitolo, i lettori troveranno gli strumenti per esplorare se stessi e scandagliare i sentimenti che provano per l'altro.

SPOSI PROFETI DELL'AMORE

Diò si specchia in noi

Luisa e Antonio De Rosa – *Tau*

Cosa significa dire che noi sposi



siamo profeti dell'amore di Dio? Siamo profeti quando riusciamo a mostrare nel nostro amore qualcosa dell'amore di Dio. Siamo profeti quando attraverso la perseveranza nelle difficoltà e la condivisione delle gioie possiamo. Siamo profeti quando in un mondo assetato di gratuità, di bellezza, di senso, di fedeltà e di amore siamo capaci di essere una piccola goccia d'acqua che insieme a tante altre può dissetare e rigenerare.

CI SARANNO SANTI FRA I BAMBINI

Carlo Acutis, Manuel Foderà, Rosaria, Giastin e Cosimo Gravina, Sara Mariucci

Pina Baglioni – *Paoline*



La frase del titolo è di san Pio X e continua a essere vera anche oggi: in Italia, negli ultimi anni, tanti bambini hanno ricevuto grazie singolari. Il volume presenta le brevi biografie di alcuni di essi. Sono bambini che hanno testimoniato la bellezza e la felicità della fede cristiana a quanti li hanno conosciuti. E stanno suscitando una devozione sempre più ampia tra quanti si imbattono nelle loro storie, anche per le tante grazie, piccole e grandi, che iniziano a essere attribuite alla loro intercessione.

IL POTERE

Una forza seducente

Anselm Grün – *Paoline*



Quella del potere è una questione cruciale: stiamo sperimentando sia una decadenza dell'autorità politica tradizionale sia l'emergere di un'autorità di tipo populista. Assistiamo a casi di abuso di potere sul piano economico, ma gli abusi li possiamo verificare anche nei rapporti interpersonali e, non ultimo, nella Chiesa. L'A. esamina gli aspetti storici, psicologici, sociali, morali e biblici del fenomeno, affrontando non soltanto i rischi impliciti nell'esercizio dell'autorità, ma anche le opportunità per aiutare le persone a esercitarla per il bene degli altri.

IL VESCOVO CHE DISSE "NO" AD HITLER

La vita e il pensiero di Clemens August von Galen
G. Beauprand – San Paolo



Nell'ora più buia della storia tedesca Mons. Von Galen aveva osato tenere testa apertamente e senza protezioni al criminale regime di Hitler e la nomina a cardinale era il ringraziamento del pontefice per la sua tenacia. Fu la forza della sua coscienza che gli consentì di diventare un eroe dell'opposizione cattolica alla dittatura nazista. Negli anni del suo servizio da parroco non si era segnalato per iniziative o per innovative proposte pastorali, ma di fronte alla barbarie nazista seppe assumersi le sue responsabilità di vescovo e di testimone del Vangelo.

PADRI

Abramo: storia di promesse e di scandalose alleanze
Alessandro Dehò – Effatà



Il libro è il tentativo di camminare, umilmente, nel cuore di una delle vicende più affascinanti e drammatiche dell'A.T., il momento in cui Abramo deve decidere delle sorti di Isacco e quindi della sua vita e del suo rapporto con Dio. L'approccio cerca di indagare la possibilità di imparare da quei versetti

antichi l'arte della paternità. Una paternità che è sempre una prova, perché la vita stessa è tutta un appello alla nostra libertà. Una paternità che diventa feconda solo se trova il coraggio di raccontare una storia nuova e di affidare questa storia alla vertigine della libertà.

L'ANGELO MI DISSE
Autobiografia di Maria

Angelo Comastri – San Paolo



L'A., con la sua sapiente narrazione, si è messo nei panni di Luca lasciandosi raccontare gli eventi ulteriori della vita di Gesù in cui Maria ebbe un ruolo decisivo: l'inizio del ministero pubblico e il primo miracolo a Cana; la passione, la morte e la risurrezione. La scena si sposta poi in cielo. Qui la Vergine, sposa e madre di Dio, vive nell'amore e nella contemplazione. Anche da lì, però, non dimentica quelli che, divenuti fratelli del Figlio suo, sono a loro volta figli.

EDUCARE AI SENTIMENTI E ALLA SESSUALITÀ
Accompagnare la crescita dei nostri figli

Maria Pia Colella – San Paolo



Quali sono le scelte giuste che genitori e adulti devono fare oggi per educare i figli e i giovanissimi all'affettività e a una sessualità gioiosa e responsabile?

Come orientare i giovani alla conoscenza di se stessi e all'uso responsabile delle proprie emozioni e dei propri desideri?

Nel testo si cerca di dare risposte a questi interrogativi attraverso un percorso scandito da tre "S": Sapere (come funziona il mondo emotivo); Saper fare (come educarlo); Saper essere (come viverlo).

PARLARE DI SE' PER PARLARE DI CRISTO
I testi autobiografici paolini nel contesto dell'antichità classica e cristiana

Francesco Bianchini – San Paolo



L'A. dimostra come quella di Paolo sia un'autobiografia non eroica e celebrativa, ma teo-cristologica, poiché racconta di quanto Dio ha in lui compiuto per mezzo di Cristo, ed educativo- pedagogica, in quanto pensata per la crescita e il consolidamento della fede dei destinatari.

In tal modo, sia l'ascoltatore coevo sia quello attuale possono comprendere e accogliere il diffuso parlare di sé dell'Apostolo, ed anche scoprire in questa presentazione del suo lo uno strumento privilegiato per l'accesso al mistero della sua persona, conquistata da Cristo e consumata per l'annuncio del Vangelo a tutti gli uomini.

Audiovisivi

CRISTOGENESI

Juri Camisasca - Paoline



Il CD è composto da brani originali e altri provenienti dalla tradizione religiosa cristiana, brani riadattati dall'A. per renderli maggiormente fruibili per chi ascolta e poterli anche cantare come una salmodia, come un inno all'Altissimo.

Film



A SPASSO NEL BOSCO

Regia di Ken Kwapis - Anno 2015

L'anziano scrittore Bill Bryson decide di cimentarsi in un'escursione molto impegnativa sul Sentiero degli Appalachi, lungo più di tremila chilometri. Su insistenza della moglie Catherine, che teme per la sua incolumità, l'uomo cerca quindi qualcuno con cui condividere il cammino. L'unica persona disponibile all'impresa è Stephen Katz, un vecchio amico che non vede da anni e con cui aveva affrontato un rocambolesco viaggio in Europa più di quarant'anni prima. Bill e Stephen si avventurano così in un'esperienza che riserverà loro parecchie sorprese.

ISTITUTO
"Gesù
Sacerdote"

ISTITUTO
"Santa
Famiglia"

**Due Istituti Paolini
di Vita Secolare Consacrata,
aggregati alla
Società San Paolo
e parte integrante
della Famiglia Paolina,
nati dal cuore apostolico
del beato Giacomo Alberione,
che si propongono
come ideale la santità
della vita sacerdotale e familiare
e come missione specifica l'annuncio
di Cristo Maestro
Via, Verità e Vita.**

